



Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
 Direzione Generale Valutazioni Ambientali (VA)
 Divisione V – Procedure di Valutazione VIA e VAS
 va@pec.mite.gov.it

Commissione Tecnica PNRR-PNIEC
 COMPNIEC@PEC.mite.gov.it

Ministero della Cultura
 Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e
 Paesaggio - Servizio V
 dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it

Ministero della Cultura
 Soprintendenza Speciale per il PNRR
 ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

Oggetto: [ID: 9787] (V00969) Impianto Eolico denominato "Poggio delle Campane" ubicato nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR) costituito da 8 (otto) aerogeneratori di potenza nominale 6,2 MW per un totale di 49,6 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino. Ditta Fri EL Procedimento di VIA-PNIEC.
Trasmissione osservazioni.

Con nota acquisita al ns. protocollo n. 568163 del 16/05/2023 il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha comunicato la pubblicazione della documentazione e la procedibilità dell'istanza per l'intervento in oggetto.

Ai fini dell'espressione del parere regionale ai sensi dell'art. 24 del D.lgs. 152/2006, con nota ns. prot. n. 681312 del 07/06/2023 questo Settore ha comunicato l'avvio del procedimento ed ha contestualmente richiesto i contributi istruttori.

Sono pervenute a codesto Ministero e per conoscenza allo scrivente, le seguenti Osservazioni, che si allegano:

- Italia Nostra, ns. prot. n. 703832 del 12/06/2023;
- Patrizia Lanci e Andrea Fabbri, ns. prot. n. 718233 del 14/06/2023
- Cittadini vari ns. prot. n. 725338 del 15/06/2023;
- Associazione Altura prot. n. 725510 del 15/06/2023.

Gli interventi non ricadono all'interno del territorio delle Marche, ma il proponente evidenzia che gli impatti derivanti dalla sua attuazione potrebbero interferire con le seguenti Aree ricadenti nel territorio delle Marche:

Denominazione ufficiale dell'area naturale protetta	Codice area (EUAP o Rete Natura 2000)	Ente gestore	Indirizzo PEC Ente gestore
Monti Sasso Simone e Simoncello	ZSC IT5310003	Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	parcosimone@emarche.it

Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	ZPS IT5310026	Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	parcosimone@emarche.it
Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio	ZSC-ZPS IT4090006	Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	parcosimone@emarche.it
Parco naturale interregionale del Sasso Simone e Simoncello	EUAP0969	Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	parcosimone@emarche.it

Secondo quanto emerge dagli elaborati prodotti, i Comuni interessati dall'impatto visivo sono quelli di Borgo Pace e Carpegna (PU).

Bisogna evidenziare che, oltre a quello in oggetto, nell'area in esame si propone la realizzazione dei seguenti impianti eolici di competenza statale:

- Impianto eolico "Poggio Tre Vescovi", che prevede l'installazione di n. 11 aerogeneratori (potenza complessiva pari a 72,6 MW) nel comune di Badia Tedalda (AR);
- Impianto eolico "Sestino", che prevede l'installazione di 6 aerogeneratori di potenza pari a 6,6 MW (potenza complessiva di 39,6 MW),

Inoltre, risultano attualmente in valutazione presso la Regione Toscana almeno altri due impianti eolici: Badia del Vento di 7 aerogeneratori e Passo del Frassineto ed è in fase di verifica amministrativa presso il Ministero un ulteriore impianto denominato "Badia Wind" nel comune di Badia Tedalda della potenza di 54 MW.

Risulta inoltre che il progetto "Sestino" si sovrappone in gran parte con il presente progetto ed addirittura sembrerebbe esserci la sovrapposizione di alcuni aerogeneratori.

Si ritiene che le proposte progettuali una volta realizzate occuperebbero i crinali creando un'imponente barriera con fortissimo impatto dal punto di vista paesaggistico su zone di altissimo pregio della Romagna, Marche, Toscana e Umbria determinando un cambiamento definitivo a quello che oggi è un paesaggio con un valore riconosciuto sia ambientale che storico.

Verificato che nello Studio di Impatto Ambientale e nella documentazione tecnica allegata non sono stati analizzati nel dettaglio gli impatti sul territorio marchigiano, fatta salva la presenza della carta dell'intervisibilità, questo settore si trova impossibilitato ad effettuare alcuna valutazione. Pertanto, **si chiede di documentare gli impatti sul territorio delle Marche o di motivare adeguatamente la scelta di escludere il territorio marchigiano dallo studio di impatto ambientale presentato.**

Si ritiene che una corretta Valutazione di impatto ambientale **non possa prescindere dall'esame degli impatti cumulativi e soprattutto dalle trasformazioni complessive che si andrebbero a determinare in un territorio attualmente incontaminato e di notevole pregio ambientale e storico.**

Si evidenzia come la **perdita di habitat naturale** possa essere un impatto irreversibile e pertanto, per consentire una corretta e completa valutazione dell'intervento proposto, si chiede di integrare lo studio prodotto come sopra evidenziato.

Si ritiene fondamentale anche l'esito delle valutazioni degli Enti Gestori le Aree Natura 2000 in quanto le aree interessate sono di particolare sensibilità ambientale e gli studi dovrebbero garantire che gli interventi non interferiranno in maniera significativa con l'avifauna presente ad esempio nelle ZSC IT5310003 e ZPS IT5310026 l'aquila reale o che le azioni di mitigazione risultino efficaci.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare il responsabile del procedimento, Arch. Velia Cremonesi (071/806.3897 e-mail: velia.cremonesi@regione.marche.it).



Si chiede infine di riportare, nell'intestazione di comunicazioni indirizzate allo scrivente Settore, il codice identificativo del fascicolo relativo al presente procedimento amministrativo: [V00968].

AB/

Il Responsabile del procedimento
Velia Cremonesi

Il Dirigente
Roberto Ciccioni

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa

Allegati:
Come sopra

Classificazione: 400.130.10. V00969



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

va@pec.mite.gov.it

E p.c.:

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini

C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato

mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it

federica.gonzato@beniculturali.it

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo

C.a.: Arch. Gabriele Nannetti

sabap-si@pec.cultura.gov.it

gabriele.nannetti@beniculturali.it

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le provincie di Ancona e Pesaro e Urbino

c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi

sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

Assessore all'Ambiente della Regione Toscana

C.a.: Dott.ssa Monia Monni

monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all'Ambiente della Regione Emilia Romagna

C.a.: Dott.ssa Irene Priolo

vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini
regionetoscana@postacert.toscana.it
carla.chiodini@regione.toscana.it

Regione Marche

Area Valutazione Impatto Ambientale

c.a.: Dott. Roberto Ciccioli
regione.marche.valutazamb@emarche.it

Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e
autorizzazioni
c.a.: Dott.ssa Cristina Govoni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it
c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad

Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it
Dott. Enzo Lattuca

Provincia di Arezzo

c.a: Dott. Alessandro Polcri
protocollo.provar@postacert.toscana.it

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

C.a.: Presidente Lino Gobbi
info@parcosimone.it
parcosimone@emarche.it

Unione Comuni della Valtiberina

uc.valtiberina@pec.it

c.a.: Presidente Sig. Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchia

unione.valmarecchia@legalmail.it

Comune di Casteldelci

C.a.: Sig. Sindaco Fabiano Tonielli

protocollo.comune.casteldelci@pec.it

Comune di Sestino

c.a. Sig. Sindaco Franco Dori

comune.sestino@postacert.toscana.it

Comune di Urbino

C.a.: Sig. Sindaco Maurizio Cambino

comune.urbino@emarche.it

Comune di Borgo Pace

C.a.: Gentile Sindaca Romina Pierantoni

Comune.borgo-pace@emarche.it

Ministero dei Beni Culturali

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.it

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – *art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.*

Il Sottoscritto,

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le **seguenti osservazioni** al progetto sotto indicato

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici
- Aspetti progettuali
- Aspetti ambientali
- Aspetti normativi

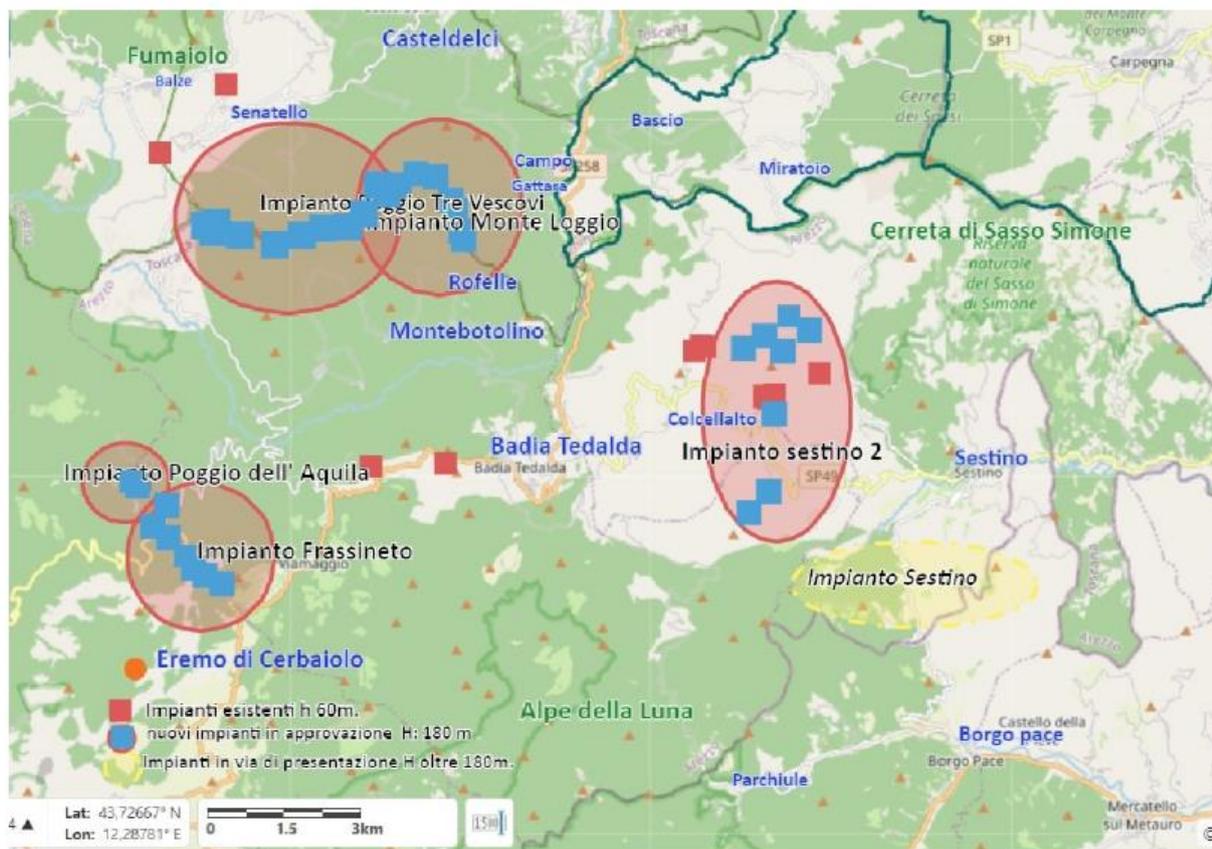
ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Considerazioni generali

Codice procedura/ID 9787– Impianto Eolico denominato "Poggio delle Campane" ubicato nei comuni di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR), costituito da 8 (otto) aerogeneratori di potenza nominale 6,2 MW per un totale di 49,6 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino – Istanza del 05/05/2023

ASPETTI GENERALI, PAESAGGISTICI, BENI CULTURALI E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Dal 2021 la montagna della Valtiberina aretina compresa entro i confini dei comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano e Sestino in provincia di Arezzo è investita da progetti eolici industriali, alcuni dei quali hanno cominciato gli iter procedurali presso la Regione Toscana mentre altri presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Di seguito viene riportata la rappresentazione grafica e l'elenco dei progetti noti fino al 14 giugno 2023.



n. pale	mw	proponente	località	comune
1	1 MW	Enit	Poggio dell'Aquila	Badia Tedalda (AR)
1	1 MW	Ewind 27 (EWT Italia)	Poggio dei Prati	Badia Tedalda (AR)
2	2 MW	Orchidea Preziosi	Poggio dell'Aquila	Badia Tedalda (AR) Pieve Santo Stefano (AR)
7	29,4 MW	Fera	Monte Loggio, Poggio Val d'Abeto, Monte Faggiola	Badia Tedalda (AR)
7	29,4 MW	Fera	Passo di Frassineto	Badia Tedalda (AR) Pieve Santo Stefano (AR)
11	72,6 MW	Badia Tedalda Eolico srl	Poggio Tre Vescovi	Badia Tedalda (AR)

8	49,6 MW	Fri-El	Poggio delle Campane	Badia Tedalda (AR) Sestino (AR)
8/10 ?	54 MW	Scs 09 srl	In agro Badia Tedalda ?	Badia Tedalda (AR)
6	39,6 MW	Rwe Renewables Italia srl	Poggio delle Campane	Sestino (AR)

I primi due progetti della tabella sono stati già autorizzati ma non ancora realizzati mentre l'aerogeneratore di Poggio dei Prati è già stato posizionato da circa un anno ma non è ancora funzionante. Tutte le pale di progetto sono di grandissima taglia con altezze che arrivano fino a 200 metri. Sommando tutte le turbine, il totale supera le 50 unità. Il tentativo di occupazione di questi crinali andrebbe a creare una barriera imponente di torri d'acciaio a corona di Badia Tedalda (AR), con propaggini a Sestino e Pieve Santo Stefano e con impatto dal punto di vista paesaggistico su zone di altissimo pregio della **Romagna, Marche, Toscana e Umbria**. La maggior parte di questi impianti sono infatti a brevissima distanza dalle regioni confinanti e riverseranno inesorabilmente i loro impatti anche su di esse (l'impianto di Poggio delle Campane si colloca a circa 3 km dalla provincia di Rimini, in Emilia Romagna).

Nel documento **Sintesi non tecnica 224313 d r 0215** la ditta Fri-El riporta considerazioni sugli effetti cumulativi sulle visuali paesaggistiche. E' stata considerata un'area di Impatto potenziale di 10 km, essendo le pale alte 200 metri, cioè *“lo spazio geografico all'interno del quale è prevedibile si manifestino in modo più evidente gli impatti”*. Il documento sottolinea che *“all'interno di quest'area andranno individuati ulteriori impianti (esistenti, autorizzati o in corso di autorizzazione)”*. Il testo prosegue affermando che all'interno dei 10 km ci sono *“altri aerogeneratori (minieolici) e impianti eolici di grande generazione in corso di autorizzazione. Non risultano invece presenti impianti di grande generazione in esercizio”*.

Per valutare l'interferenza visiva dell'impianto di Poggio delle Campane nel raggio di 10 km, la ditta allega alcuni documenti:

- Carta dell'area di influenza visiva 224313 dd 0390 con le pale di Poggio delle Campane;
- Mappa di intervisibilità con opere in progetto 224313 dd 0393 con le pale di Poggio delle Campane, quelle del progetto di Badia del Vento e il minieolico;
- Mappa di intervisibilità stato attuale 224313 dd 0392 con le pale del progetto di Badia del Vento e il minieolico. Il territorio nel raggio dei 10 km ha gradi di colorazione diversa in base al numero di aerogeneratori visibili.

Nel documento 224313 d r 0215 si riporta: *“Dalla mappa d'intervisibilità relativa al solo impianto di progetto, si rivela come siano presenti delle porzioni di territorio da cui risulta visibile ... tuttavia, riferendosi alla mappa cumulativa, si nota come il campo di visibilità potenziale del solo impianto di progetto è in buona parte assorbito nel campo di visibilità degli altri impianti esistenti. Ciò dimostra che l'iniziativa non determina un incremento dell'impatto percettivo sostanziale e di forte impegno per il contesto territoriale in cui si inserisce. Ci sono delle porzioni da cui risulta visibile il solo impianto di progetto, ma ciò è dovuto al fatto che nell'area in esame non sono presenti molti impianti eolici di grande generazione”.*

Rispetto a quanto si ricava dalla documentazione è necessario evidenziare quanto segue:

- non è stata fatta una valutazione di interferenza visiva dei soli aerogeneratori già funzionanti – non 8, ma almeno 10 considerando anche le due pale in “zona” Montelabreve – che avrebbe necessitato, in verità, di un'area di impatto potenziale decisamente minore in quanto l'altezza delle turbine è di 60 metri. Ovviamente anche la porzione di territorio investita dalla visione delle turbine sarebbe stata più limitata;
- considerando le carte di intervisibilità prodotte dalla ditta Fri-El con gli aerogeneratori a progetto, gli 8 già funzionanti e l'impianto di Badia del Vento definito in fase di autorizzazione, è vero che l'impatto visivo si mantiene nelle tre opzioni proposte, ma è altresì evidente che l'intensità delle interferenze muta con il numero e le dimensioni delle pale;
- lo studio non tiene conto dell'impianto di grande generazione (per adoperare l'espressione utilizzata dalla ditta Fri-El) denominato Poggio dei Prati, già installato nel febbraio del 2023 (data riportata nel documento **224313 d r 0215**) anche se non ancora in funzione;
- ma soprattutto, il documento non tiene in considerazione i diversi progetti collocati dentro i 10 km dall'area dello studio e giunti agli uffici competenti del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nei mesi successivi alla definizione degli elaborati di Poggio delle Campane. Sono i grandi impianti industriali di Poggio Tre Vescovi con 11 pale, quello denominato Sestino con 6 pale nella stessa area del progetto Fri-El e, probabilmente, il progetto Badia Wind ubicato in agro (?!) nel comune di Badia Tedalda, ignoto nel numero di pale e nella collocazione esatta delle stesse.

Con ciò, l'effetto visivo cumulativo di tutte le pale a progetto risulterebbe estremamente impattante sicuramente per un territorio ben più esteso rispetto i 10 km individuati. Occorre inoltre evidenziare che oltre i 10 km, ma con impatti visivi ampi e accertati,

dall'area allargata di Poggio delle Campane c'è anche il progetto delle 7 pale (alte 180 m) del Passo di Frassineto (11 km), progetto depositato presso gli uffici della Regione Toscana, così come le 3 pale di Poggio dell'Aquila (12 km) di cui una già autorizzata.

In più parti della documentazione allegata si leggono citazioni assolutamente non veritiere e del tutto fuorvianti, ovvero che il territorio nel quale si inserisce il progetto in esame sta assumendo la nuova caratteristica di paesaggio “energetico”. Ad esempio a pag. 13 della Relazione paesaggistica ai sensi del dpcm 12.12.2005 224313 d r 0381 è scritto: *“Gli interventi previsti non diminuiscono i caratteri qualitativi paesaggistici, in quanto il progetto, si inserisce nel rispetto dei vincoli paesaggistici presenti, in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statutari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di paesaggio “energetico”.*

Quanto asserito è tuttavia un mero “copia e incolla” che compare negli altri progetti dalla Fri-EI e che denota la totale noncuranza della ditta proponente rispetto al valore paesaggistico dei territori del nostro Paese.

Leggasi ad esempio:

- Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato “Lama di Palio” nei comuni di Pomarico, Bernalda e Montescaglioso in provincia di Matera: *“... il Progetto si inserisce in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statutari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di paesaggio “energetico”* <https://va.mite.gov.it/File/Documento/795660>
- Proposta di ammodernamento complessivo (“repowering”) del “Parco Eolico Nulvi Tergu nei comuni di Tergu, Nulvi, Sedini, Chiaramonti, Ploaghe e Codrongianos in provincia di Sassari: *“...il Progetto si inserisce in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statutari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, ha assunto, da tempo, l'ulteriore caratteristica di paesaggio “energetico”* <https://va.mite.gov.it/File/Documento/799997>
- Impianto FV “CAIAZZO” nei comuni di Caiazzo, Ruviano e Amorosi nelle province di Benevento e Caserta: *“ Il progetto, si inserisce dunque, nel rispetto dei vincoli paesaggistici presenti, in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statutari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di paesaggio “energetico”* <https://va.mite.gov.it/File/Documento/817427>
- Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato “Colle Marco” nel comune di Morcone in provincia di Benevento: *“...il Progetto si inserisce in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e*

statutari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di paesaggio "energetico"

<https://va.mite.gov.it/File/Documento/754024>

- Impianto Eolico denominato “Poggio della Guardiola” nel comune di Monte Romano in provincia di Viterbo: *“...il Progetto si inserisce in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statutari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di paesaggio "energetico" <https://va.mite.gov.it/File/Documento/813902>*
- Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica avente potenza di connessione pari a 37,2 MW e relative opere connesse denominato “Vento del Carpine” nel comune di Cancellara in provincia di Potenza: *“...il Progetto si inserisce in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statutari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di paesaggio "energetico" <https://va.mite.gov.it/File/Documento/520255>*

Appare inquietante solo immaginare tanti e ripetitivi “paesaggi energetici” sparsi, creati in ogni dove a discapito dei paesaggi storicizzati tipici dell’Italia, rinomati e apprezzati in tutto il mondo, la cui conservazione è di fondamentale importanza per il settore del turismo, soprattutto declinato nelle nuove tendenze dell'agriturismo e del turismo 'lento' ed escursionistico di campagna. Il nuovo “paesaggio energetico”, fatto di torri eoliche alte come grattacieli di 60 piani e di fotovoltaico a terra con consumo di sempre crescenti quantità di suolo sottratto alle coltivazioni agricole o ai prati-pascoli, in aree di altissimo pregio come quella dove si vorrebbe realizzare questo impianto, porta non solo a disastrosi impatti di natura idrogeologica e danneggia la biodiversità, ma determina anche un avvilitamento inaccettabile e priva dell’identità lo stesso territorio, lo rende uguale ovunque esso sia: produce una violenza inaudita!

Ripetitivo e ripetibile, come il “copia e incolla” che abbiamo dovuto leggere nell'elenco sopra menzionato dei progetti della Fri-El.

L'identità perfettamente riconoscibile di questo territorio appenninico storicamente di frontiera fra culture diversificate verrebbe invece pesantemente e irreversibilmente compromessa e mortificata perché letteralmente schiacciata dagli aerogeneratori alti 200 metri. **Se il progetto fosse autorizzato, si avrebbe, infatti, la modifica irreversibile di questo territorio che diventerebbe simile a certe aree del sud Italia e della Sardegna, violate e deturpate irrimediabilmente.** Lo racconta alla perfezione Silvia Cuicchi nell'articolo *“Il paesaggio è volato via”* che descrive la situazione nella provincia di Benevento, come appare nelle immagini che inseriamo: **“Ecco quindi quello che ci appare**

sotto gli occhi, un paesaggio rinnegato, omologato, uniformato. Ovunque si svolge lo sguardo appaiono incombenti questi enormi segni tecnologici, bianchi, taglienti, roteanti, che annullano ogni peculiarità su cui sorgono, rendendo uniforme e banale e rinnegando ogni diversità intesa come segno distintivo e specifico” <https://comune-info.net/il-paesaggio-e-volato-via/>





Tornando a Poggio delle Campane, occorre evidenziare che il minieolico – di 60 metri - già presente nell'area di progetto ha sicuramente creato un vulnus nel paesaggio, ma è certamente poca cosa rispetto al posizionamento di ulteriori **8 aerogeneratori alti 200 metri, ai quali si dovrebbero sommare altri 6 aerogeneratori di altezza simile del progetto previsto nella stessa zona Sestino.**

Come appare evidente dal documento **Simulazione impianto mediante fotomodellazione 224313 d d 0387**, le pale di questo progetto alte 200 metri, aggiunte alle macchine già collocate, comprometterebbero in modo irreversibile la geomorfologia e il paesaggio di questi luoghi.

Al riguardo, nel **Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana**, l'allegato 1b *“Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici Aree idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio”*, al paragrafo 3.6 *“Criteri di inserimento e misure di mitigazione”*, si legge che nella progettazione dell'impianto: *“l'accostamento di nuovi impianti ad impianti preesistenti dovrà tenere conto della forma, del colore e delle altezze delle macchine preesistenti...”*. Le pale già in funzione sono più basse di 140 metri e non hanno le bande bianche e rosse come quelle in progetto. Il diametro dell'area spazzata dalle eliche risulterebbe notevolmente superiore con gli 8 aerogeneratori ipotizzati (più i 6 aerogeneratori previsti per il progetto Sestino).

Lo stesso documento afferma inoltre: ***“in ambiti collinari e montuosi la disposizione degli aerogeneratori dovrà salvaguardare la permanenza delle visuali di interesse panoramico,***

gli scenari, i coni, i bersagli visivi e le linee di crinale e ne dovrà essere limitata la visibilità dalle principali vie di comunicazione; sarà da evitare il posizionamento in punti di valore simbolico come le vette”.

Appaiono del tutto false le seguenti affermazioni che si leggono nella Relazione paesaggistica ai sensi del dpcm 12.12.2005 224313 d r 0381:

- *non si segnalano nelle immediate vicinanze ambiti con forte valenza simbolica;*
- *in particolare, l'impianto risulta poco visibile ed in gran parte mascherato dalla vegetazione dei lembi di boschi presenti e dalla trama insediativa;*
- *non si notano caratteri/elementi peculiari e distintivi antropici e/o naturali nell'area di progetto. Nelle immediate vicinanze non ci sono elementi storici, culturali e simbolici per cui l'opera da realizzare possa arrecare danno o diminuirne le caratteristiche intrinseche. Si rileva nell'area contermina al progetto principalmente aree naturali ed aree agrario – sic;*
- *nelle vicinanze dell'impianto non vi sono punti di vista o belvedere accessibili al pubblico dai quali si possa godere lo spettacolo delle bellezze panoramiche. Sono tuttavia, presenti, nell'area contermina all'area di progetto, percorsi panoramici dai quali però l'impianto risulta poco visibile ed in gran parte mascherato dalla fitta vegetazione dei lembi di boschi presenti e dalla trama insediativa;*
- *il degrado percepito è dovuto alla vegetazione non curata, e alle aree non coltivate;*
- *Nel caso specifico il Progetto verrà realizzato in aree poco frequentate, nell'area sono presenti strade di valore paesistico percettivo, ma non direttamente interessate dagli aerogeneratori;*
- *come evidenziato dalla quantificazione dell'impatto paesaggistico, non si segnalano particolari modifiche dell'assetto percettivo in quanto l'impatto visivo è fortemente mitigato dalla copertura naturale che il territorio sub collinare offre e dalla scarsa fruizione dei luoghi in esame.*

Tali affermazioni sono peraltro in palese contraddizione con la parte precedente dell'elaborato della Fri-El, che si cita testualmente “in quanto il progetto, si inserisce nel rispetto dei vincoli paesaggistici presenti, in un territorio che, seppure ancora connotato da tutti quei caratteri identitari e statuari frutto delle complesse relazioni storiche che lo hanno determinato, sta assumendo l'ulteriore caratteristica di paesaggio “energetico”.

E' del tutto evidente che questi elaborati sono stati redatti senza alcuna effettiva cognizione del territorio che viene impropriamente descritto come una landa anonima e abbandonata, in spregio al suo grandissimo valore dal punto di vista storico e paesaggistico.

Nelle vicinanze dell'area dell'impianto a progetto esistono, infatti, nuclei abitati (alcuni classificati storici dagli strumenti urbanistici di Badia Tedalda, Sestino (AR) in Toscana e di Pennabilli in Emilia Romagna): tra i tanti, segnaliamo Colcellalto a 1,5 km, Motolano a 1,2 km, Montefortino inglobato all'interno dell'area individuata e a circa 500 metri da due pale, San Donato a 2,5 km, Sant'Andrea a 1,5 km, Petrella Massana a 1,8 km.

Dalle schede del Piano territoriale paesistico della provincia di Arezzo si ricavano gli elementi identitari, simbolici, distintivi antropici e/o naturali nell'area di progetto, che la Relazione paesaggistica della Fri-El sopraccitata omette: “I valori paesistici, ancora notevoli, sono in gran parte dovuti alla permanenza del sistema a campi chiusi e quindi al mantenimento dei cordoni di siepi che definiscono la figurazione del fronte montuoso... Alcuni aggregati presentano caratteri architettonico-urbanistici ancora conservati nei loro caratteri originari come Colcellalto la cui struttura anulare con il campanile emergente è l'elemento dominante del paesaggio antropico di questa unità insieme all'imponente complesso religioso di S. Leone ai suoi piedi”. Piano territoriale paesistico della provincia di Arezzo. Schedatura delle unità di paesaggio. Strutture storiche dell'insediamento. Bassa valle del Presale. Scheda AP 1105.

E ancora: “Nella ricchezza tipologica delle strutture insediative dell'area emerge il probabile ruolo originario difensivo della torre di S. Donato, segnale inconfondibile del paesaggio dell'alta valle del Foglia. L'aggregato di Case Barboni, proprio ai piedi dei Sassi, deve la sua origine al ruolo di servizio a favore della Fortezza Medicea, oggi diruta, costruita come nodo strategico tra Toscana e Romagna sulla sommità del Sasso Simone ... I valori paesistici sono eccezionali sia per la presenza delle due emergenze geologiche dei Sassi, con la distesa della cerreta ai loro piedi fiancheggiata dalla colata dei massi calcarei che si staccano dalle due placche e dal paesaggio quasi lunare dei calanchi, sia nelle estreme articolazioni di questo sistema, date dalle vallecole che scendono verso le acque nel Marecchia. La vallecola di S. Gianni che si apre quasi totalmente alla vista ai piedi di Petrella Massana, mostra una sintesi perfetta tra le qualità naturali ed antropiche del suo paesaggio. Il fulcro insediativo della vallecola è rappresentato dal pregevole complesso religioso di San Gianni localizzato sul fondovalle lungo una viabilità di collegamento con la val Marecchia, con i Sassi e con la vallecola del Radovado e quindi con Sestino. Da notare qui l'area di fondovalle punteggiata dai detriti calcarei della stessa natura di quella dei Sassi e in gran parte coperta da un inusitato bosco planiziario. La vallecola del Fosso di Radovado, affluente del Foglia, col la emergenza architettonica della torre di San Donato con l'aggregato di Ville soprastante, caratterizzato da un tessuto di edilizia tradizionale con testimonianze anche di architettura colta, con gli edifici religiosi isolati con portico antistante di Ponteranzio e Romituccio arricchisce in modo considerevole le qualità paesistiche dell'unità”. Piano territoriale

paesistico della provincia di Arezzo. Schedatura delle unità di paesaggio. Strutture storiche dell'insediamento. Alta valle del Foglia. Scheda AP 1108.

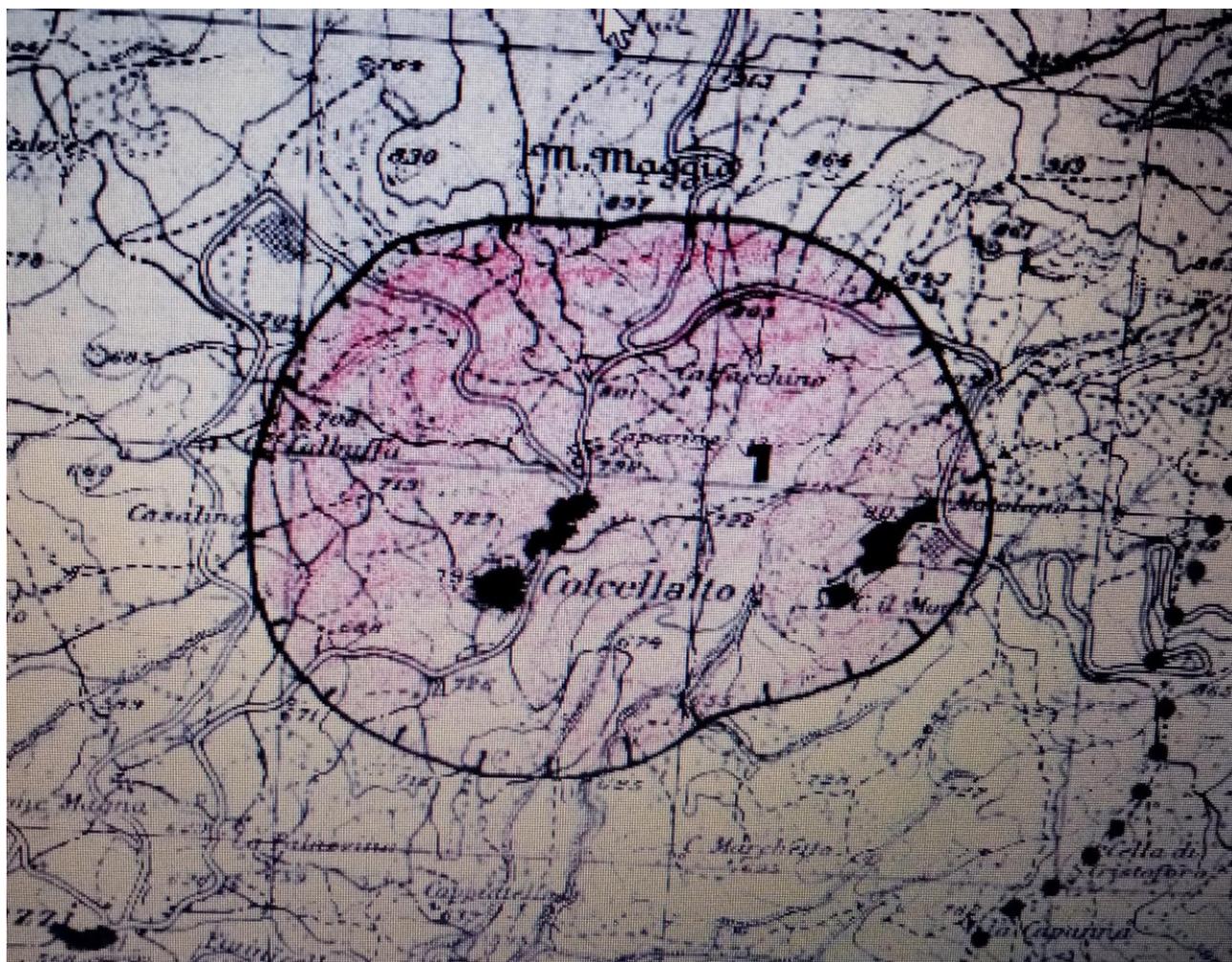
I luoghi descritti nelle due schede della provincia di Arezzo, corrispondono proprio all'area individuata dal progetto per posizionare gli aerogeneratori e ai territori immediatamente limitrofi coinvolti dagli impatti visivi (entro un raggio di circa 3 km).

Il disegno di castrum medioevale di Colcellalto è tuttora leggibilissimo. Il borgo ospita, nella chiesa dei Santi Tommaso e Leone, una pala robbiana inserita in un percorso turistico-culturale specifico nella Valtiberina sulla ceramica rinascimentale. San Donato, con la sua torre, è un altro elemento simbolico del territorio, un insediamento medioevale con affreschi del XIV-XV secolo. Poi, il nucleo di San Gianni, con la chiesa di antiche origini che ospita una croce giottesca del 1300 e ha fissate nella facciate sculture del XI-XII secolo.

Intorno a Calbuffa, Colcellalto e Motolano il territorio ha delle potenzialità archeologiche ed è certa la presenza di una strada medioevale che arriva nei pressi della Cella di San Cristoforo per continuare fino al nucleo abitato de La Cupa: documentazione storica al seguente link:

http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/1_viewer-layer-others.jsp?tipo=report&id=012QUI1

e in W. Monacchi, "*Tra archeologia e paesaggio agrario: Sestino in età romana*", "Proposte e ricerche", fasc. 20/1988).



Un tratto sarebbe toccato dai lavori come si evince nel documento Relazione archeologica 224313 d r 0470 che riporta a pag. 6 l'immagine del borgo di Anghiari scambiato per quello di Badia Tedalda. Tale documento indica altre aree già conosciute per dei ritrovamenti e/o segnalazioni di materiale. I lavori per la realizzazione del cavidotto interrato nei pressi dei siti denominati 01 e 02 nel documento, andrebbero a insistere in un'area dalla potenzialità media (in una scala di valori composta da potenziale alto, medio, basso, nullo, non valutabile). E' appunto la zona sopra indicata di Calbuffa, Colcellalto, Motolano che anche la provincia di Arezzo – nel **PTC Variante generale di conformazione al PIT/PRR tavola QC. 14e Principali vincoli sovraordinati Ricognizione elementi di interesse archeologico – evidenzia come “*elemento di interesse archeologico*” .(foto della tavola QC. 14e - particolare)**

Altra area vulnerabile è il sito denominato 04 in località Montefortino. **La relazione archeologica attesta la distanza dell'opera di progetto ad appena 50/100 metri dal sito con un potenziale alto.** Luca Mandolesi, archeologo e vicedirettore del Museo di Badia Tedalda, dimostra in una puntata di Nove Rocche

(<https://www.youtube.com/watch?v=wkKxDGpjE7w>) l'importanza dell'area **per la sicura presenza dell'abitato medioevale di Montefortino**. Un luogo dominante e collegato visivamente ancora oggi con Badia Tedalda, in un paesaggio ampio su una buona parte di crinali di Marche, Toscana e Romagna. Tra l'altro una parte della viabilità che sarebbe utilizzata dai lavori di cantiere è una strada storica

(http://www502.regione.toscana.it/castoreapp/1_viewer-layer-others.jsp?tipo=report&id=012QUI1).

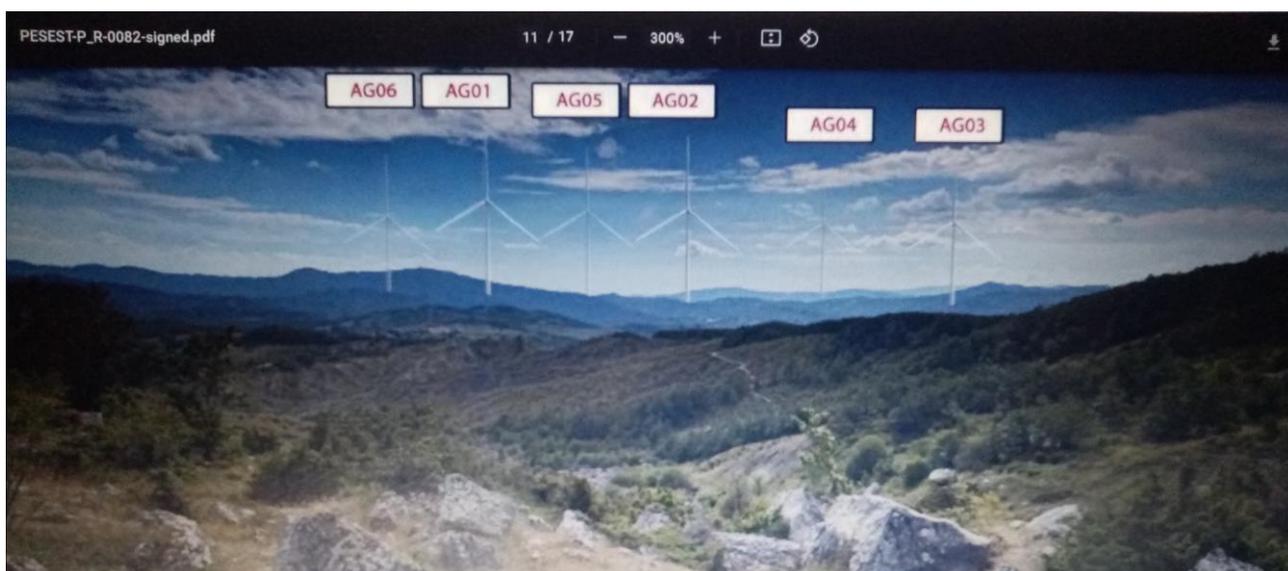
Tra i criteri di inserimento e misure di mitigazione del già citato allegato 1b del PIT regionale toscano si scrive che *“nella localizzazione dell'impianto dovranno essere privilegiati l'utilizzo di strade esistenti senza compromettere tracciati di viabilità storica, qualora presenti”*.

Sulla frequentazione e fruizione del territorio che la ditta Fri-El minimizza, rispondiamo portando ad esempio la ricca e variegata rete sentieristica ed escursionistica presente. A Colcellalto e in altri luoghi vicini, passa la Via di Francesco in Toscana con la tappa che dall'Eremo di Cerbaiolo attraversa Badia Tedalda, Sestino e il Sasso di Simone. C'è la proposta della Pro Loco di Badia Tedalda con il percorso 005 denominato Montefortino. Oppure il Cammino della Linea Gotica da Badia Tedalda a Ca Barboni, che si snoda lungo il sentiero storico CAI 5A che tocca Montefortino, la Cella e il Passo di San Cristoforo, salendo proprio a Poggio delle Campane, dove ci sono resti di postazioni militari della Seconda guerra mondiale (www.fuoridalleviemaestre.it), per continuare lungo il sentiero CAI 65 verso l'area della Riserva naturale del Sasso Simone. Infine, si possono citare i sentieri proposti proprio dalla Riserva stessa, che ruotano in parte intorno alle aree di progetto. Come accade per tutti gli impianti eolici fino ad ora presentati tra Regione Toscana e Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, **la sentieristica escursionistica è sempre investita dai progetti e sottratta o limitata durante le fasi di cantiere prima e poi con l'impianto funzionante. Per Poggio delle Campane toccherebbe a parti dei sentieri CAI 5A, 65, 17 e P14.**

Non si capisce come si possa affermare che l'impianto risulta poco visibile e in buona parte mascherato dalla vegetazione, perché appare pressoché impossibile mascherare con la vegetazione in loco aerogeneratori di 200 metri (grattacieli di quasi 70 piani, alti il doppio di quello di Rimini). Si tratta di torri che con la loro altezza aumenterebbero di circa il 20% la sommità dei crinali su cui sono posate. Non sono lembi di fondovalle, ma ambiti di dorsale appenninica.

Dai siti scelti per l'installazione degli aerogeneratori è perfettamente visibile un'ampia parte dell'Appennino centrale toscano, romagnolo e marchigiano, da cui a sua volta saranno visibili le pale eoliche di Poggio delle Campane.

Nel documento **PESEST-P_R-0082-signed.pdf** le pale eoliche di 200 metri dell'impianto di Sestino, collocato a Poggio delle Campane, praticamente nella stessa area scelta dalla Fri-El per il suo progetto, svettano enormemente viste a più di 4 km dall'area del Sasso Simone.



Inoltre, l'area del progetto interferisce con dei tratti di strade panoramiche classificate come arterie di interesse paesistico eccezionale e/o rilevanti negli strumenti di pianificazione territoriale della provincia di Arezzo: SR 258 MARECCHIA, SP 53 ALTO MARECCHIA, SP 52 SESTINO CA RAFFAELLO, SP 49 SESTINESE, SP 51 PASSO DELLA SPUGNA. Così come alcuni tratti della SP 84 BIS VALPIANO MIRATOIO, indicata strada panoramica dal PTCP della Provincia di Rimini. Nella **Descrizione dei caratteri strutturali del paesaggio del Piano di indirizzo territoriale della Toscana schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità** del PIT regionale, è indicata come una priorità la *“tutela delle visuali panoramiche percepite delle strade di particolare interesse paesistico ... e garantire un adeguato inserimento paesaggistico ed ambientale dei nuovi sistemi infrastrutturali”*. Lo stesso documento pone attenzione anche alla viabilità “minore”, con l'esempio del Passo di San Cristoforo, legato alla pratica della transumanza che si connette con il paesaggio circostante. Siamo sempre lungo i percorsi, oggi escursionistici, tra Poggio delle Campane, Montefortino, Montelabreve, l'Oratorio della Colubraia nelle Marche, ecc.

Un ambito con fortissimo impatto ambientale e paesaggistico è l'area del Sasso Simone e Simoncello collocata, come si evince dal documento Studio di impatto ambientale 224313 dr 0210, a soli 600 metri dal WTG BT08 per la parte della Riserva naturale e a 2

km dal WTG BT01 per la parte del Parco interregionale. Questa è la descrizione che ne fa il comune marchigiano di Carpegna: *“Posto magico, incantato e leggendario, dove il mistero è signore assoluto, insieme di straordinaria bellezza e suggestione come pochi se ne possono trovare nel nostro paese ... questi due enormi massi calcarei, il Sasso Simone e il suo vicino fratello, il Simoncello, dominano un paesaggio formato da fitte e misteriose foreste, pascoli e tormentati calanchi argillosi, dall'alto dei loro 1200 metri sul mare. Qui gli spazi sono liberi, la natura è selvaggia, il silenzio sacro ... L'ambiente ospita piante e animali numerosi e rari, tanto da essere stato trasformato, nel 1994, in Parco Naturale, attrezzato con zone di sosta e luoghi di partenza e di arrivo per piacevoli escursioni all'interno dell'area protetta.*

Il Sasso Simone è un singolare esempio di enorme "Zattera Vagante". L'aspetto da intruso si nota immediatamente quando, in un paesaggio ... s'incontra questo mastodontico altopiano roccioso dalle pareti verticali che lo inquadra con certezza come elemento estraneo alla natura del luogo ... La sua mole è ormai parte talmente caratteristica del paesaggio da essere diventato in assoluto il divo più fotografato dai turisti. Con il suo inconfondibile profilo è diventato il simbolo della zona. Meta obbligatoria di ogni turista, puoi arrivare fin qui a piedi, a cavallo o in Mountain-Bike, attraverso i bellissimi sentieri immersi nella foresta che lo raggiungono. Sul vasto altopiano potrai ammirare lo stupendo panorama e, nelle giornate particolarmente limpide che oggi sono sempre più rare "dalla sua sommità si vede quasi tutto il golfo Adriatico incominciando dalli monti di Ancona fino a Venezia. Quando poi l'aria è chiara si vedono le montagne di là dal detto golfo, supposte le montagne della Dalmazia e Schiavonia; dalla parte poi del settentrione si vede con l'occhio tutta la Romagna alta e bassa e con il cannocchiale si vedono le montagne di Trento et altro vasto paese della Lombardia. Verso mezzogiorno si vede tutto lo stato di Urbino e tutta la provincia dell'Umbria" (cronista del '700) ... Il Sasso fu frequentato fin dall'età del bronzo, lo dimostrano i numerosi reperti rinvenuti sull'altopiano. Intorno all'anno 1000, complice un periodo climatico particolarmente favorevole, vi fu costruita un'abbazia benedettina, San Michele al Sasso, sulle rovine di un precedente santuario Longobardo. Costruita l'abbazia, accorrono i contadini a coltivare l'ampia spianata avuta in affitto dai monaci. Sul vasto pianoro si iniziano a coltivare cereali, lino, piselli. Alla base del monte i prati si popolano di gente e di bestiame per le grandi fiere estive. Purtroppo, la vivacità del luogo durerà poco: cessati i favori climatici, già nel 1200 i monaci sono costretti a rifugiarsi nel vicino Castello di S. Sisto per trascorrervi gli inverni che anno dopo anno si fanno sempre più ostili. L'abbazia andrà via via perdendo importanza, e nel 1490 solo la chiesetta di San Michele Arcangelo era ancora in piedi, sebbene in rovina. Il Sasso Simone riprende vitalità nel 1566 con la posa della prima pietra e la solenne cerimonia per la costruzione della "Città del Sole", un farneticante progetto voluto da Cosimo de' Medici per simboleggiare il potere centrale della casata”.

In questo luogo simbolico e identitario del territorio è avvenuto un incontro nel dicembre del 2020 tra l'allora sindaco di Rimini e oggi parlamentare Andrea Gnassi, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, l'attuale sindaco di Sestino e Lino Gobbi, presidente del Parco interregionale Sasso Simone-Simoncello-Carpegna. Nel comunicato di Gnassi si legge: *“Un nuovo grande parco nazionale che si affaccia sulle terre di Piero della Francesca e del Montefeltro e arriva alla linea blu del nostro mare, del mare amato da Tonino Guerra. Di questo ho discusso ieri con il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, che ho avuto il piacere di incontrare non nelle sale di qualche sede istituzionale, bensì circondati dalla bellezza del Parco Sasso Simone e Simoncello, una meraviglia di paesaggio, bellezza e incanto che unisce Toscana, Marche, la Romagna della Valmarecchia e il Montefeltro, proprio alle spalle della nostra riviera.*

Una vastità di verde incontaminato e bellissimo tra Michelangelo, Raffaello, Piero della Francesca e le Terre Malatestiane che scendono con la poesia di Tonino fino al mare. L'incontro con il presidente Giani, in collegamento con il presidente Bonaccini, è stato promosso dal presidente del Parco Lino Gobbi, con il sindaco del Comune di Sestino Fabio Dori. Abbiamo condiviso una sfida comune: quella di fare del Parco Sasso Simone e Simoncello un Parco Nazionale. Un percorso che nasce da una consapevolezza: il paesaggio italiano e i suoi spazi saranno un motore della rinascita post-Covid -...-

*La valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale, storico, artistico è il miglior investimento che si possa fare per un nuovo slancio e un futuro di benessere, per avere economia e posti di lavoro attraverso le “miniere” italiane di bellezza. **Al contrario, chi progetta ancora soluzioni fuori contesto, figlie di un post industrialismo già obsoleto ancora prima della tragedia Covid, di fatto ruba il futuro alle giovani generazioni.** A due passi da Sasso Simone, pochi anni fa, era stato ipotizzato un impianto eolico impattante come e più di quello che oggi vorrebbero realizzare davanti alla nostra spiaggia. **L'Italia ha già fatto in passato questo errore e cioè quello di sacrificare il paesaggio e la natura senza una pianificazione. Oggi più che mai abbiamo bisogno di aggrapparci al nostro patrimonio di bellezza, anche iniziando la sfida per l'istituzione del Parco Nazionale Sasso Simone e Simoncello.** Dai 1200- 1400 metri si vede la linea blu del mare. E alle spalle ancora la meraviglia del Montefeltro e della Toscana. Pensarsi ‘uno’, integrati dal mare ai monti, rende più forte e più attrattiva la nostra terra nel mondo” -*

<https://archivio.comune.rimini.it/archivio-notizie/dichiarazione-del-sindaco-di-rimini-andrea-gnassi-66> -.

Il progetto eolico citato da Gnassi nel comunicato era quello di Poggio Tre Vescovi, ripresentato per la terza volta proprio in questi giorni presso gli uffici del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Collocato a meno di 10 km da Poggio delle Campane, poco più a ovest rispetto all'area scelta dalla ditta FERA per le pale di Badia del Vento, in iter autorizzativo presso la Regione Toscana, e distanti circa 6 km dall'impianto

in oggetto. Il parco interregionale e la riserva del Sasso Simone e Simoncello sono rispettivamente, lo ribadiamo, a soli 600 metri e a 2 km dai primi aerogeneratori proposti dalla Fri-El. A questi devono essere aggiunte le macchine del progetto Sestino.

Al fine dell'attuale valutazione per Poggio delle Campane, occorre considerare che nel 2009 e nel 2010 la Regione Toscana deliberò una pronuncia negativa di compatibilità ambientale su un progetto denominato Parco eolico Monte Campane nei comuni di Sestino e Badia Tedalda, proposto dalla Parco eolico Carpinaccio srl. L'impianto proposto era composto da 8 aerogeneratori alti 125 metri, collocati lungo 2,5 km di crinale con altezza media di 950 m. Il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio della provincia di Arezzo, che si ricava dal documento del 16 aprile 2009 della Direzione generale della presidenza area di coordinamento programmazione e controllo settore valutazione impatto ambientale della Regione Toscana, avente per oggetto: **Procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale, ex artt. 14 e segg. della L.R. 79/98 sul Progetto di "Parco eolico Monte Campane" nei Comuni di Sestino e Badia Tedalda, riporta quanto segue: *"... si deve osservare che esso [il progetto] si sostanzia in un intervento di grande impatto visivo, anche a notevole distanza, oggettivamente capace di cambiare radicalmente il panorama della località interessata. Oltre che incidere in modo profondo su un'area sinora non antropizzata e pressoché intatta nei suoi valori paesaggistici, qual è Poggio delle Campane non possono essere sottovalutate alcune rilevanti problematiche derivanti dalla sua posizione in un territorio che si pone a contorno della riserva naturale del Sasso di Simone e del Simoncello ... considerate le pregevoli caratteristiche dei luoghi sia da un punto di vista paesaggistico-ambientale che storico-culturale ... tenuto conto che l'intervento proposto va ad incidere visivamente in maniera fortemente impattante non solo sul territorio Toscano, ma anche sul quello della Regione Marche, sotto il profilo paesaggistico si ritiene che l'area denominata Poggio delle Campane, nel Comune di Sestino, risulti non idonea alla realizzazione dell'impianto in argomento".***

Per chiarezza, all'epoca, i territori attualmente in Emilia Romagna confinanti con Sestino e Badia Tedalda erano nella Regione Marche. Il Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse ambientali della Regione Toscana affermava che *"... considerati gli elevati livelli di biodiversità dei suddetti siti e l'importanza che rivestono i collegamenti ecologici all'interno della rete Natura 2000 al fine di mantenere alti questi livelli, la realizzazione dell'impianto risulta in contrasto con i principali obiettivi di conservazione di questa rete presentando un' incidenza significativa negativa".*

Il 26 ottobre 2009 la Giunta regionale toscana nel documento avente per oggetto: **L.R. 79/98 art. 18. Pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto del parco eolico Monte Campane nei Comuni di Sestino e Badia Tedalda – AR -**. Proponente Soc. Parco Eolico Carpinaccio srl, inserisce un altro parere negativo della Soprintendenza per i beni

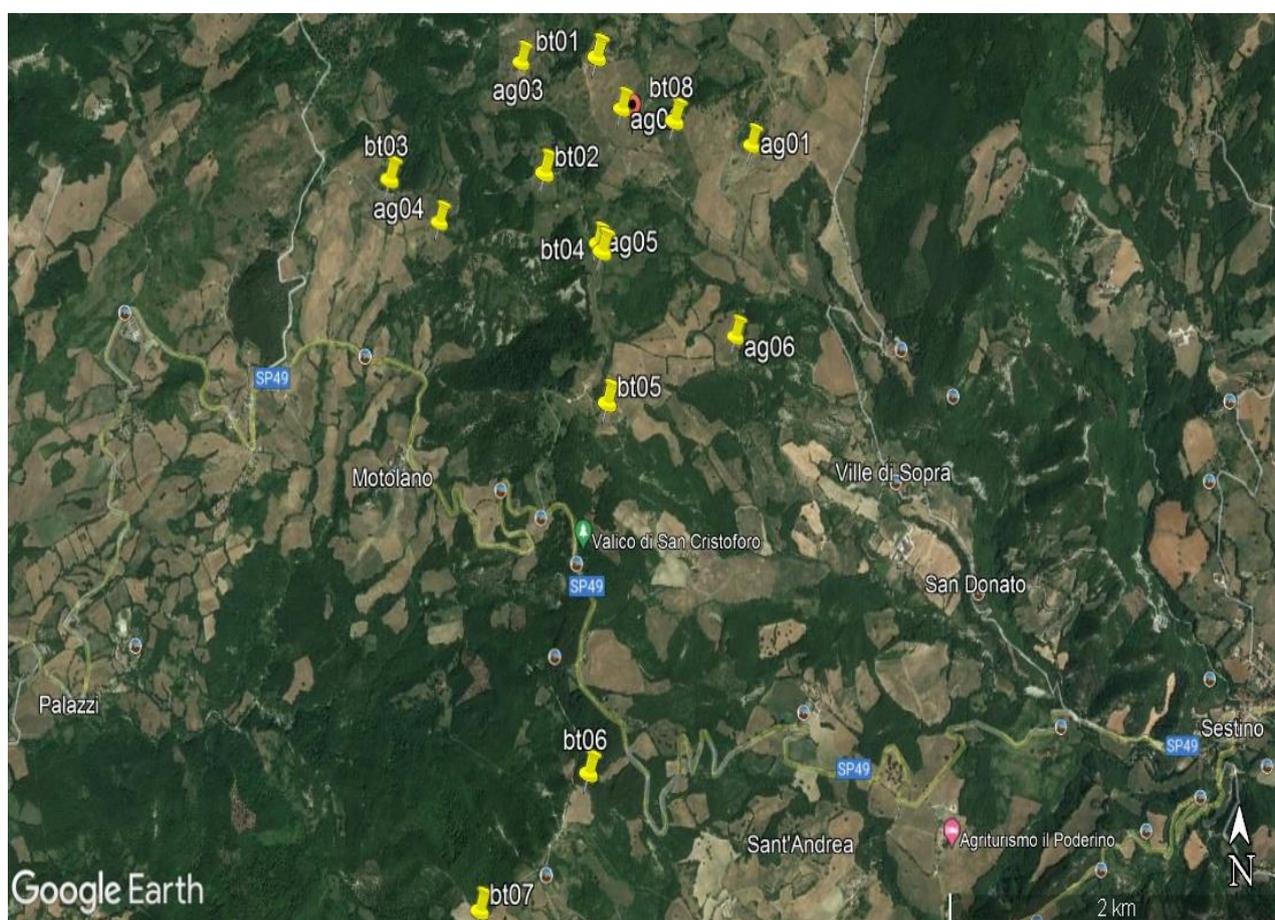
architettonici e paesaggistici di Arezzo datato 15 luglio 2009: “... è importante evidenziare che le valutazioni di questa Soprintendenza in merito all'intervento in oggetto sono scaturite non solo da un'attenta analisi del progetto, ma soprattutto da una conoscenza effettiva del territorio raggiunta attraverso specifici e mirati sopralluoghi. Considerato altresì che l'impatto visivo è l'effetto più rilevante di un impianto eolico rispetto ad un territorio come quello in oggetto, caratterizzato oltre che dall'unicità dei luoghi, anche dalla vicinanza alla riserva naturale del Sasso di Simone e Simoncello ... Per quanto sopra, tenuto conto che l'intervento è da considerare un fattore che incide non solo sulla percezione sensoriale, ma anche sul complesso di valori associati ai luoghi – morfologia del territorio, caratteri della vegetazione, assetto scenico e panoramico -, poiché comporta alterazioni dei sistemi paesaggistici in cui è ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni visive, questo Ufficio conferma quanto espresso nel precedente parere negativo”. Aggiungiamo il contributo del Settore tutela e valorizzazione delle risorse ambientali della Regione Toscana del 20 ottobre 2009 che così si esprimeva: “... L'impianto eolico in progetto è localizzato a circa 1.400 m dal SIR (SIC IT5180008) "Sasso di Simone e Simoncello", circa 3.700 m dalla ZPS IT5310026 “Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello” e circa 4.900 m dal SIC IT5310003 “Monti Sasso Simone e Simoncello”. Tra i suddetti siti il SIR "Sasso di Simone e Simoncello” rappresenta una delle aree toscane di maggiore importanza per la conservazione di specie ornitiche, legate ad ampie aree aperte pascolate e coltivate così come il SIC IT5310003 “Monti Sasso Simone e Simoncello” mostra un'elevata importanza avifaunistica, con una notevole ricchezza di rapaci diurni. Tra le altre specie, da segnalare le specie legate ai prati e ai pascoli. Il “Monitoraggio degli effetti sull'avifauna” (nidificanti e migratori) datato ottobre 2008 (integrazioni allo SIA allegato 04), richiesto ad integrazione con nota del 10 luglio 2008 , e nello specifico per il corso dell'anno 2009, come già evidenziato nella precedente nota del Settore scrivente, è stato effettuato con rilievi in campo condotti nelle giornate del 9 maggio e 19 giugno per gli uccelli nidificanti ed integrando i dati relativi al 19 giugno con dati rilevati durante una campagna effettuata nel 2006, più precisamente il 28 giugno, a causa dell'impossibilità di effettuare uscite sul campo per la presenza di una esercitazione militare. Lo studio della migrazione è stato realizzato nel periodo primaverile, a partire dal 15 marzo, ed autunnale fino al 1 ottobre. Il suddetto monitoraggio ha evidenziato la “...presenza di un popolamento ornitico nidificante caratterizzato dalla presenza di numerose specie di interesse per la conservazione legate in particolare agli ambienti aperti (pascoli e coltivi), nonché ...la presenza di un interessante popolamento di rapaci nidificanti, sia diurni che notturni”. Dalle osservazioni presentate ai sensi ex art. 10 bis L. 241/90 e s.m.i. emerge comunque un “...potenziale impatto sulle specie nidificanti (o che comunque utilizzano l'area durante la stagione riproduttiva)...” determinato dalla costruzione dell'impianto ed in relazione a questo il proponente avanza l'ipotesi di “specifiche misure di compensazione” che nell'ambito della procedura di valutazione di incidenza vengono messe in atto nel caso di un impatto negativo

sull'integrità di un sito Natura 2000 (su habitat e/o specie di flora e fauna). Infatti, così come individuato nel manuale della Commissione europea "Gestione dei siti della rete natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", tali misure sono finalizzate a "compensare" una incidenza negativa e devono essere messe in atto prima che un sito possa essere influenzato in modo irreversibile da un progetto realizzato per motivi di rilevante interesse pubblico, inclusi i motivi di natura sociale ed economica. Per quanto concerne i risultati del monitoraggio del Parco eolico Monte Vitalba, oltre a sottolineare che si tratta di un monitoraggio post operam per un impianto localizzato ad oltre 100 chilometri, in un'area che non presenta le stesse caratteristiche ambientali, pur risultando importanteal fine di valutare l'integrazione nell'ambiente degli impianti eolici, non può essere impiegato come strumento di valutazione e analisi per tutto il territorio toscano. Pertanto in base alle suddette considerazioni e tenuto conto dei risultati del monitoraggio effettuato per l'impianto in progetto, si ritiene necessario, considerati gli elevati livelli di biodiversità dei suddetti siti e l'importanza che rivestono i collegamenti ecologici all'interno della rete Natura 2000, confermare come la realizzazione dell'impianto risulti in contrasto con il principale obiettivo della direttiva Habitat, ossia quello di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di questa rete, presentando un' incidenza significativa negativa".

Dal documento **Studio di impatto ambientale 224313 d r 0210** dell'attuale progetto Poggio delle Campane si apprende che il WTG BT06, facendo riferimento all'Allegato 1 Scheda A3 del PAER in merito all'individuazione delle aree non idonee, ricade in "aree di valore estetico percettivo la cui immagine è storicizzata, ricadenti all'interno di coni e bacini visivi". Per il **PTC Variante Generale di conformazione al PIT/PPR Tavola QC. 7N Strutture urbane, aggregati, edifici specialistici, ambiti paesaggistici** della provincia di Arezzo il sopraccitato aerogeneratore ricade negli Ambiti degli aggregati-paesaggistici con un valore paesistico buono (**Ambiti degli aggregati. Elenco Schede analitico - descrittive** del sopraccitato PTC). Sempre dal PTC nell'elaborato **Quadro conoscitivo. Disciplina di piano** si riporta per gli ambiti degli aggregati: "rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale della valle del Marecchia e del Foglia e le connesse attività agro-silvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale; sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani)".

Il progetto eolico Sestino in valutazione presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, composto da 6 pale alte 200 metri, si colloca in gran parte nella stessa area scelta dalla Fri-El per Poggio delle Campane. Confrontando alcuni elaborati dei due progetti, sembra esserci la vicinanza e/o sovrapposizione di alcuni aerogeneratori delle due ditte, della viabilità oppure della viabilità con gli aerogeneratori.

Ad esempio il WTG BTO4 di Fri-El è posizionato a circa 50 metri dall'AG05 di Rwe Renewables. Oppure il WTG BT03 di Fri-El sembra essere molto vicino alla strada di servizio dell'impianto Sestino. La distanza tra gli aerogeneratori riportata negli elaborati di progetto di ciascun impianto risulta quindi distorta dalla presenza delle pale dell'altro impianto? E pure le valutazioni complessive su almeno una parte degli impatti dei singoli impianti corrono il rischio di risultare alterate o insufficienti? Invitiamo gli uffici competenti a non sottovalutare questi aspetti nell'analisi dei progetti...



(nella figura gli aerogeneratori dell'impianto Poggio delle Campane sono segnati con **bt** e gli aerogeneratori dell'impianto Sestino sono segnati con **ag**)

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Testo coordinato del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 – **Ripubblicazione del testo del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, coordinato con la legge di conversione 21 aprile 2023, n. 41, recante: «Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle**

politiche di coesione e della politica agricola comune.», corredato delle relative note. (Testo coordinato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 94 del 21 aprile 2023). (23A02522) (GU Serie Generale n.104 del 05-05-2023 - Suppl. Ordinario n. 17) – all'articolo 47 del capo dieci Disposizioni in materia di installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, si riduce la distanza degli impianti eolici dal perimetro dei beni sottoposti a tutela da sette chilometri a tre chilometri, con ciò modificando l'articolo 6 del Decreto Legge n. 50 del 15 maggio 2022 che aveva, a sua volta, modificato l'articolo 20 del Decreto Legge n. 199 dell'8 novembre 2021:

1. Al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, sono apportate le seguenti modificazioni:

...

2.1) al secondo periodo, le parole: «di sette chilometri» sono sostituite dalle seguenti: «di tre chilometri» e le parole: «di un chilometro» sono sostituite dalle seguenti: «di cinquecento metri»;

Con tale modifica, seppure con una riduzione della distanza dagli impianti eolici a tre chilometri, si rafforzano il valore del vincolo e l'area di rispetto dei beni tutelati. Nell'area indicata per il progetto Poggio delle Campane esistono numerosi beni tutelati.

Per la ricerca dei vincoli dei beni tutelati e delle aree tutelate sono state utilizzate le banche dati disponibili nei siti internet:

vincoliinrete.beniculturali.it;

patrimonioculturale-er.it/webgis/;

<http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/>;

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/>;

http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_start.jsp

Nella scelta dei centri e nuclei storici, abbiamo utilizzato gli strumenti urbanistici dei comuni indicati nell'elenco. Dei beni tutelati, dei nuclei e borghi storici e delle aree protette tutelate inseriti nell'elenco prodotto, esiste ampia documentazione bibliografica, schedatura presso gli enti pubblici competenti e presso i siti web indicati sopra. I beni sono vincolati con atti specifici. Ove manca l'atto specifico di tutela **il bene si intende comunque tutelato ope legis** – Dlg. 42/2004 – *“Per quanto concerne i **beni culturali, architettonici o archeologici**, la base di dati utilizzata per censire e catalogare i provvedimenti è costituita dall'insieme degli atti di tutela custoditi negli archivi dei vari uffici vincoli delle Soprintendenze presenti in Toscana. Dal 2004, tutti i provvedimenti emessi vengono direttamente forniti dall'Ufficio regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo agli Uffici competenti della Regione Toscana. **Avvertenza** Il sistema informativo*

non è da intendersi esaustivo di tutto il patrimonio culturale presente in Toscana, in quanto non comprende i beni, culturali o paesaggistici, ancora privi di un provvedimento esplicito di tutela, compresi i beni immobili culturali sottoposti ope legis alle disposizioni di tutela ai sensi dell'articolo 12 del Codice, che non siano stati oggetto della procedura di verifica dell'interesse culturale ...”

(http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/beniculturaliepaesaggistici_start.jsp).

ELENCO BENI ARCHITETTONICI SOTTOPOSTI A TUTELA

DA 0 A 3 CHILOMETRI IN LINEA D'ARIA DAI SINGOLI AEROGENERATORI, CABINA DI CONSEGNA E SE RTN

- Avanzi del castello di San Donato – Sestino, AR – per WTG BT 04, 05, 06, 08;
- Cappella della Beata Vergine a Cortino – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 04, 05, 06, 07, 08;
- Oratorio della Madonna della Rocchetta – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 03, 04, 08;
- Cappella di San Gabriele a Le Ville di Sopra – Sestino, AR – per WTG BT 02, 04, 05, 06, 08;
- Cappella di San Giovanni a Le Ville di Sotto – Sestino, AR – per WTG BT 02, 04, 05, 06, 08;
- Chiesa dei Santi Tommaso e Leone a Colcellalto – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07;
- Chiesa della Madonna del Romituccio a San Donato – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 04, 05, 06, 08;
- Chiesa di San Donato a San Donato – Sestino, AR – per WTG BT 04, 05, 06, 08;
- Chiesa di San Giovanni Evangelista a San Gianni – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 03, 04, 08;
- Chiesa di San Leone a Palazzi – Sestino, AR – per WTG BT 03, 07;
- Chiesa di San Niccolò a Petrella Massana – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 04, 05, 08;
- Chiesa di Santa Maria a Lucemburgo – Sestino, AR – per WTG BT 06, 07;
- Chiesa di Sant'Alessio a Valdiceci di Sopra – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 03, 04, 08;
- Chiesa di San Giovanni Evangelista a Calucaccia – Sestino, AR - per WTG BT 01, 02, 03, 08;
- Cappella di Ca Barboni – Sestino, AR – per WTG BT 01, 08;
- Chiesa della Calonica – Sestino, AR – per WTG BT 02, 04, 05, 06, 07, 08;

- Chiesa di Motolano – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08;
- Chiesa di Sant'Andrea a Sant'Andrea – Badia Tedalda, AR – per WTG BT 04, 05, 06, 07;
- Cappella di San Cristoforo a Montefortino – Badia Tedalda, AR – per WTG BT 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08;
- Chiesa di San Cristoforo a Stiavola – Badia Tedalda, AR – per WTG BT 06, 07 e Cabina di consegna;
- Chiesa di San Martino a Montelabreve – Badia Tedalda, AR – per WTG BT 07;
- Oratorio della Colubraia – Borgo Pace, PU – per WTG BT 07;
- Chiesa di Sant'Agostino a Miratoio – Pennabilli, RN – per WTG BT 01;
- Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine, canonica e annessi alla canonica a Rofelle – Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna;
- Chiesa di San Michele Arcangelo – Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna e SE RTN;
- Chiesa della Madonna del Presale – Badia Tedalda, AR – per Cabina di Consegna e SE RTN;
- Chiesa di Santa Maria Madonna delle Grazie a Fresciano – Badia Tedalda, AR – per SE RTN;
- Chiesa di Sant'Emidio a Viamaggio – Badia Tedalda, AR – per SE RTN;
- Ruderi castello – Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna e SE RTN;
- Oratorio di Molino di Mezzo – Badia Tedalda. AR – per Cabina di consegna e SE RTN;
- Antica torre feudale – Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna e SE RTN.

ELENCO DEI NUCLEI STORICI

DA 0 A 3 CHILOMETRI IN LINEA D'ARIA DAI SINGOLI AEROGENERATORI, CABINA DI CONSEGNA E SE RTN

- San Donato – Sestino, AR – per WTG BT 04, 05, 06, 08;
- Cortino – Sestino, AR – per gli WTG BT, 02, 04, 05, 06, 07, 08;
- Ville di Sopra – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 04, 05, 06, 08;
- Cerreto – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 04, 05, 06, 08;
- Busconi – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 03, 04, 05, 06, 08;
- Romituccio – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 04, 05, 06, 08;
- Colcellalto – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 03, 04, 05, 06, 07;
- Petrella Massana – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 04, 05, 08;
- Palazzi – Sestino, AR – per WTG BT 03, 06, 07 e Cabina di consegna;
- San Gianni – Sestino, AR – per WTG BT 01, 02, 03, 04, 08;

- Calucaccia – Sestino, AR -per WTG BT 01, 02, 03, 08;
- La Cupa – Badia Tedalda, AR – per WTG BT 02, 04, 05, 06, 07, 08;
- Sant'Andrea – Badia Tedalda, AR – per WTG BT 04, 05, 06, 07;
- Stivola – Badia Tedalda, AR – per WTG BT 06, 07 e Cabina di consegna;
- Montefortino – Badia Tedalda, AR – per WTG BT 04, 05, 06, 07;
- Miratoio – Pennabili, RN – per WTG BT 01;
- Molino di Mezzo – Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna e SE RTN;
- Ranco – Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna;
- Sterpaia Vecchia – Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna e SE RTN;
- Tramarecchia – Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna e SE RTN;
- Rofelle – Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna;
- Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna e SE RTN;
- Monteviale - Badia Tedalda, AR – per Cabina di consegna e SE RTN;
- Viamaggio – Badia Tedalda, AR – per SE RTN;
- Fresciano – Badia Tedalda, AR – per SE RTN.

A pagina 9 del documento **Studio di impatto ambientale** della ditta FRI-EL è riportata una tabella con le coordinate in formato UTM (WGS84), con i fogli e con le particelle in cui ricade la fondazione di tutte le pale.

L'aerogeneratore WTG BT04 è posizionato da progetto alle coordinate 278315 LONG. E [m] 4845215 LAT. N [m] con identificativo catastale nel comune di Sestino foglio 29 particella 23. Da questi dati si ricava che la pala eolica è posta ad un'altezza di 1004 m. slm. Qualora il progetto fosse autorizzato, l'aerogeneratore WTG BT04 supererebbe i 1200 m. slm. – **1004 m. quota terreno + 200 m. altezza aerogeneratore = 1204 m. slm. - violando la quota tutelata per legge con l'art. 142 comma 1, lettera d del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.**

Art. 142. Aree tutelate per legge

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

...

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;

Tale quota non tiene presente una eventuale sopraelevazione dello stallo degli aerogeneratori che, in tal caso, aumenterebbe ulteriormente le altezze totali. Al riguardo,

giova precisare che, come confermato dalla giurisprudenza in materia, l'altezza ex lege si estende anche alle quote che sono superate con le installazioni eoliche, come confermato dalla sentenza del TAR dell'Emilia Romagna di seguito riportata.

TAR EMILIA ROMAGNA, Bologna, Sez. 2^a – 21 marzo 2013, n. 225

BENI CULTURALI E AMBIENTALI – DIRITTO DELL'ENERGIA – Montagne – Tutela ex art. 142 d.lgs. n. 42/2004 – Quota altimetrica superiore a 1200 mt s.l.m. – Estensione della tutela – Visuale – Fattispecie: aerogeneratori con base a livello inferiore ai 1200 mt, ma con sviluppo in altezza a quota superiore.

*<<Se le montagne oltre quota 1200 mt s.l.m. costituiscono paesaggio, meritevole di tutela ex art. 142/1° c. lett. d) D.Lgs. 42/04, come tali devono essere protette non solo dalle trasformazioni del loro proprio territorio interno al perimetro della linea altimetrica dei 1200 m s.l.m. in quanto posto al di sopra di essa, ma anche dalle interferenze visive che ne pregiudichino la bellezza panoramica, percepibile dai punti di osservazione inferiori ed esterni al perimetro stesso, inserendosi nel cono visuale che da essi si diparte ed alterandone in modo significativo il contesto visivo da essi percepibile. Egualmente deve essere protetta la visuale percepibile, verso valle e verso monte, dai versanti (e dalle cime) oltre quota 1200, perché anche il panorama godibile da tali privilegiate posizioni è parte del bene paesaggistico costituito dalla montagna oltre 1200 mt s.l.m, che è tale – secondo la definizione di bene d'insieme che del paesaggio reca l'art. 131 D.Lgs. 42/04 – sia per la sua bellezza intrinseca come oggetto di visuale che, per il panorama che offre all'intorno, come punto privilegiato di osservazione del medesimo. Del resto, se le bellezze panoramiche suscettibili della dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli da 138 a 141 del Codice Ambiente, sono "considerate come quadri", e comprendono pure "quei punti di vista o di belvedere, accessibile al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze" (cfr. art. 136 lett. d del Codice), tale concezione non può non essere comune a quelle più specifiche bellezze panoramiche (come le montagne oltre i 1200 mt) che, nell'ambito della categoria, si individuano per essere dichiarate di notevole interesse pubblico per definizione legislativa, senza cioè che occorra la apposizione del decreto di vincolo (**fattispecie relativa alla collocazione di aerogeneratori, con base al di sotto dei 1200 mt, ma con sviluppo in altezza ben superiore a tale quota altimetrica**)>>. Pres. Mozzarelli, Est. Pasi – Associazione Wwf Italia Ong Onlus (avv.ti Donati e Donati) c. Provincia di Forlì-Cesena (avv. Dacci), Comune di Verghereto (avv. Maccari), Soprintendenza Per i Beni Architettonici e Per il Paesaggio di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini (Avv. Stato) e altri (n.c.)*

OSSERVAZIONI IN AMBITO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VIInca)

Occorre anzitutto premettere che lo studio della valutazione di incidenza ambientale per

il progetto “Poggio delle Campane” non è stato effettuato

(224313_D_R_0214_Studio_incidenza.pdf) e la ditta proponente liquida questo aspetto, contro ogni logica di tutela del territorio e dell’avifauna esistente, indicando che “una volta dato l’avvio ai lavori, saranno predisposte le campagne di monitoraggio ai sensi dei protocolli regionali volti all’identificazione quantitativa delle diverse componenti ecosistematiche e dell’ornitofauna e chiroterofauna”.

Per contro, le linee guida per la valutazione di impatto ambientale degli impianti eolici della Regione Toscana definiscono che lo studio di monitoraggio pre-opera non sia obbligatorio solamente se vengono previste limitate criticità per gli aspetti faunistici. L’area del progetto “Poggio delle Campane”, tuttavia, non rientra nelle “**aree con prevedibili limitate criticità per gli aspetti faunistici**” di cui all’allegato 2 delle menzionate Linee Guida:

- *Alta Piana pistoiese: tra Pistoia e Montemurlo, a nord dell’Autostrada A11.*
- *Piana orientale di Lucca: tra Lucca ed Altopascio, a nord dell’Autostrada A11.*
- *Piana orientale di Pisa: tra Pisa e Pontedera, a nord della S.G.C. Firenze – Pisa - Livorno.*
- *Bassa pianura del Fiume Cornia: tra Venturina e Suvereto, a nord-est della variante Aurelia.*

Le stesse Linee Guida riportano che:

- *ad esclusione degli impianti previsti nelle aree elencate precedentemente, deve essere attuato un monitoraggio dell’avifauna nidificante e migratrice e della chiroterofauna, da svolgersi in fase ante operam, di durata minima annuale (da marzo a ottobre a cui aggiungere, per i chiroteri, la ricerca dei rifugi invernali). I risultati di tale monitoraggio devono fare parte degli elaborati della procedura di valutazione di impatto ambientale;*
- *ad esclusione degli impianti previsti nelle aree con prevedibili limitate criticità per gli aspetti faunistici, deve essere previsto e descritto un Piano di monitoraggio della chiroterofauna, dell’avifauna nidificante e migratrice, da svolgersi in fase post operam, di durata minima biennale. I risultati di tale monitoraggio dovranno essere trasmessi periodicamente agli Uffici competenti della Regione Toscana e delle Province interessate, e compresi in una relazione annuale di riepilogo. La descrizione del Piano di monitoraggio deve fare parte degli elaborati della procedura di valutazione di impatto ambientale.*

Lo studio presentato dalla ditta proponente prende in considerazione i seguenti SIC:

- IT5180008 Sasso di Simone e Simoncello
- IT5310003 Monti Sasso Simone e Simoncello
- IT5310026 Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello
- IT5180010 Alpe della Luna
- IT4090006 Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio

Nella relazione dello studio di incidenza, per ogni SIC viene tuttavia presentata solamente una descrizione fisica, vegetazionale e faunistica, senza uno studio vero e proprio di incidenza ambientale. Viene riportata unicamente una sintesi grossolana e inattendibile, in cui si menziona *“che l’impianto non abbia incidenza significativa sulle popolazioni animali dei vicini siti a fronte delle informazioni attualmente in possesso, ma si ritiene necessario una valutazione attenta delle presenze nel sito, così come la valutazione se l’area possa essere interessata da occupazione per scopi di alimentazione, seppur attualmente non appare probabile che sia interessata in maniera significativa da parte delle coppie presenti nei SIC vicini.”*.

Tuttavia, le “Linee Guida Per La Valutazione di Impatto Ambientale degli Impianti Eolici Della Regione Toscana” al paragrafo **6.4 Studio di incidenza** riportano queste procedure: *La procedura di valutazione di incidenza è stata introdotta dall’articolo 6 della Direttiva Habitat e, conseguentemente, dall’art. 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i. Tali riferimenti sono implementati dalla L.R. 56/2000 e s.m.i., che estende detta procedura all’intera rete di Siti di Importanza Regionale (SIR, che includono SIC e ZPS). In base a tali normative, lo Studio di Incidenza è obbligatorio per tutti gli impianti eolici previsti, anche parzialmente, all’interno di SIR e per quelli ubicati al loro esterno, nel caso in cui si possano avere incidenze significative sugli stessi. Secondo l’interpretazione ufficiale dell’art.6 della Direttiva 92/43/CEE, contenuta nella Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva Habitat, preparata nel 2000 dalla Commissione Europea, D.G. Ambiente: la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all’interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto. Ad esempio, una zona umida può essere danneggiata da un progetto di drenaggio situato ad una certa distanza dai confini della zona umida...La procedura dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4, è attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all’interno di un sito protetto, ma anche da quelli al di fuori di esso”*.

Lo Studio di Incidenza è comunque obbligatorio per tutti gli impianti eolici in progetto, se posti:

- ad una distanza uguale o inferiore a 1 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti).

- ad una distanza uguale o inferiore a 2 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti) che ospitano una o più coppie nidificanti di succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).
- ad una distanza uguale o inferiore a 3 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti), comprendenti zone umide.
- ad una distanza uguale o inferiore a 5 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti) che ospitano una o più coppie nidificanti di biancone (*Circaetus gallicus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), lanario (*Falco biarmicus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*).
- ad una distanza uguale o inferiore a 10 km da SIC, ZPS e SIR (anche se localizzati in regioni confinanti) che ospitano una o più coppie nidificanti di falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), albanella minore (*Circus pygargus*), aquila reale (*Aquila chrysaetos*), gufo reale (*Bubo bubo*).

La presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e di una coppia nidificante è stata confermata dall'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello (si veda il contributo della Regione Emilia Romagna relativo all'impianto di "Badia del Vento", con allegata l'osservazione del parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello, disponibile nel PAUR della Regione Toscana, di cui si riporta un estratto in Figura 1). Come anche la presenza del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), nidificante con 1-2 coppie nel sito IT5310026 Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello. Entrambi i siti si trovano a meno di 10 km dal progetto e andrebbero a soddisfare l'ultimo punto delle linee guida.



Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Messa e Poggio Miratoio”, la quale dista dal sito dell’impianto circa 6 Km, stessa distanza dai confini dell’area protetta, mentre l’area contigua del Parco dall’impianto, è distante solo 2 km.

Tali distanze non escludono che le specie animali presenti nel Parco e nei siti Rete Natura 2000 di nostra competenza siano interessate dagli impatti dell’opera in parola.

2. Il sito dell’impianto eolico proposto, inoltre, dista 9 km dai Sassi Simone e Simoncello, dove è stata accertata la nidificazione dell’aquila reale, in base a quanto riportato nello stato di avanzamento (novembre 2022) del monitoraggio faunistico condotto dal Parco e in corso di esecuzione, di alcune specie animali di interesse conservazionistico - uccelli, anfibi e chiroterei. L’aquila reale, nel periodo post-riproduttivo, può spostarsi anche di centinaia di km dal sito di nidificazione (Haworth et al., 2006; Moss e Hipkiss T., 2014).
3. Nell’area interessata dal progetto, inoltre, nidificano averla piccola (inclusa nell’Allegato I della Dir. 2009/147/CE) e zigolo giallo; entrambe queste popolazioni sono in connessione con quelle nidificanti all’interno del Parco. Lo zigolo giallo possiede proprio in quest’area, a cavallo dei territori dell’Emilia-Romagna, delle Marche e della Toscana, un piccolo nucleo disgiunto della popolazione appenninica. L’andamento delle popolazioni italiane dell’averla piccola e dello zigolo giallo è in declino moderato sulle praterie appenniniche (Rete Rurale & LIPU, 2021); nella Lista Rossa 2019 degli Uccelli nidificanti in Italia (Gustin et al., 2019), le due specie sono ritenute a stato di conservazione vulnerabile.
4. Falco pecchiaiolo, albanella minore e biancone, specie presenti nel Parco e nella ZPS IT5310026 *Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello*, a distanza di circa 9 Km, (la prima probabilmente nidificante con 1-2 coppie, le altre due presenti per alimentazione e nidificanti in territori limitrofi), possono spostarsi per alimentazione anche a 10 km dal sito di nidificazione (Cattaneo e Petretti, 1992; Colombo et al., 2019; Cramp e Simmons, 1980; Mezzalana e Iapichino, 1992; Rampazzi e Pagano, 2017).
5. L’area dell’impianto può essere frequentata per alimentazione da individui di aquila reale, biancone, falco pecchiaiolo, albanella minore nidificanti o presenti in periodo riproduttivo nel Parco e nei Siti Natura 2000 del Parco, oltre che da chiroterei che si riproducono nel Parco e nei Siti Natura. Dunque dovrà essere effettuata la valutazione di incidenza degli effetti del progetto sulle ZPS e ZSC del Parco, che dovrà valutare anche l’impatto in periodo riproduttivo (avifauna e chiroterei) e invernale (avifauna, in particolare aquila reale).
6. Il numero di Chiroterei presenti nell’area del Parco e nei siti Rete Natura 2000 è piuttosto elevato, L’ultimo monitoraggio dei chiroterei, indica che sono state rilevate 8 differenti specie: rinolofo

A006RT/AD-Prot. 0486754/2022 del 16/12/2022 ore 08:04 Classifica P.140.050.

Ente di gestione del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello
Via Rio Maggio, snc 61021, Carpegna (PU) Tel. 0722/770073 - Fax. 0722/770064; www.parcosimone.it
info@parcosimone.it - pec: parcosimone@emarche.it CF 91009920413 - P.Iva 01416700413 - Codice Univoco UFR6NT

Fig. 1: Estratto osservazione Ente Parco del Sasso Simone e Simoncello allegato al contributo della Regione Emilia Romagna, depositato nel PAUR di “Badia del Vento” adiacente a “Poggio Tre Vescovi”.

Ad ulteriore conferma della presenza di aquila reale, si allega una foto scattata nel 2022 (figura 2) in zona “Fresciano” a circa 7.5 km dall’impianto e comunque sempre meno di 10 km.





Fig. 2 – Foto avvistamento di un giovane esemplare di aquila reale in zona Fresciano.

Riguardo la chiroterofauna, per ogni sito viene riportato solo l'elenco delle specie presenti e nessun dato di campionamento/rilevamento. Le specie elencate sono: *Eptesicus serotinus*, *Pipistrellus khuli*, *Myotis myotis*, *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus hipposideros*, *Hypsugo savii*, *Nyctalus leisleri*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus*.

Non viene presentata la tabella Eurobats (figura 3; Rodriguez *et al.* 2015) con rischi per le diverse specie. Tabella che sottolinea come molte delle specie presenti sono sensibili all'impatto da eolico: nello specifico, *Eptesicus serotinus* medio impatto; *Hypsugo savii*, *Nyctalus leisleri*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus*, alto impatto.

High risk	Medium risk	Low risk	Unknown
<i>Nyctalus</i> spp.	<i>Eptesicus</i> spp.	<i>Myotis</i> spp. **	<i>Rousettus aegyptiacus</i>
<i>Pipistrellus</i> spp.	<i>Barbastella</i> spp.	<i>Plecotus</i> spp.	<i>Taphozous nudiventris</i>
<i>Vespertilio murinus</i>	<i>Myotis dasycneme</i> *	<i>Rhinolophus</i> spp.	<i>Otonycteris hemprichii</i>
<i>Hypsugo savii</i>			<i>Miniopterus pallidus</i>
<i>Miniopterus schreibersii</i>			
<i>Tadarida teniotis</i>			

* = in water rich areas ** = exclusive *Myotis dasycneme* in water rich areas

Fig. 3 – Tabella Eurobats, livello di rischio per le specie di chirotteri

Nello studio di incidenza viene riportata la seguente affermazione: *“La disposizione allargata prevista per gli aereomotori, che non appaiono quindi essere in grado di produrre un effetto barriera sul territorio ma garantiscono una ampia permeabilità dello spazio aereo, i nuovi criteri di velocità e visibilità che i previsti modelli da impiantare hanno per gli uccelli, dovrebbero diminuire drasticamente i possibili contatti.”*. Tuttavia, non si è tenuto conto dell’impatto cumulativo, ovvero l’analisi degli effetti cumulativi che si possono venire a creare vista la presenza attuale di altri impianti eolici e di altri impianti in fase di progettazione nel territorio circostante.

La considerazione conclusiva dello studio riporta tale affermazione: *“In riferimento a quanto sopra esposto si ritiene che il progetto presentato **NON ABBIA** una incidenza significativa sugli habitat e sulle specie dei siti Natura 2000 considerati.”*

Secondo **la Delibera N .943 del 26-10-2009** con **Oggetto:** *“L.R. 79/98 art. 18. Pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto del parco eolico Monte Campane nei Comuni di Sestino e Badia Tedalda (AR) Proponente Soc. Parco Eolico Carpinaccio srl.”*, viene invece evidenziato che il SIC IT5180008 ***“Sasso di Simone e Simoncello”*** ***rappresenta una delle aree toscane di maggiore importanza per la conservazione di specie ornitiche, legate ad ampie aree aperte pascolate e coltivate così come il SIC IT5310003 “Monti Sasso Simone e Simoncello”*** ***mostra un’elevata importanza avifaunistica, con una notevole ricchezza di rapaci diurni. Tra le altre specie, da segnalare le specie legate ai prati e ai pascoli. [...]*** ***Considerati gli elevati livelli di biodiversità dei suddetti siti e l’importanza che rivestono i collegamenti ecologici all’interno della rete Natura 2000, si conferma come la realizzazione dell’impianto risulti in contrasto con il principale obiettivo della direttiva***

Habitat, ossia quello di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie di questa rete, presentando un'incidenza significativa negativa".

E' indubbio che la costruzione di un impianto eolico costituisca perdita di habitat, e in questo caso sarebbe particolarmente grave, in quanto andrebbe ad influire negativamente su habitat e popolazioni di uccelli prioritari per la conservazione. Infatti come si evince dalle tabelle di presenza delle specie nei SIC, l'area è frequentata da specie legate alla presenza di ambienti aperti, prati e pascoli, come l'Averla piccola e la Tottavilla (incluse nell'Allegato I della Direttiva Uccelli), e più in generale tutte le specie legate agli ambienti agricoli e delle praterie montane che sono complessivamente in declino sia a scala regionale che nazionale (Rete Rurale Nazionale & LIPU 2021a).

Bibliografia VlncA

Rete Rurale Nazionale & Lipu (2021a). Farmland Bird Index nazionale e andamenti di popolazione delle specie in Italia nel periodo 2000-2020. MIPAAF

Rodrigues, L., Bach, L., Dubourg-Savage, M., Karapandža, B., Kovač, D., Kervyn, T., Dekker, J., Kepel, A., Bach, P., Collins, J., Harbusch, C., Park, K., Micevski, B., Minderman, J. (2015).

Guidelines for Consideration of Bats in Wind Farm Projects Revision 2014 (Report No. Publication Series No. 6). Report by EUROBATs

CONCLUSIONI

Si confida che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e gli Enti ed Istituzioni in indirizzo, tengano in debita considerazione le motivazioni e le considerazioni riportate nella presente osservazione, al fine di tutelare le aree dell'Appennino oggetto di proposta di intervento, **considerando che la *transizione energetica non deve andare a danno – nel nostro caso del tutto evidente - della transizione ecologica, con compromissione della biodiversità e distruzione della bellezza delle aree tutelate ad opera di impianti estremamente impattanti come quelli che si prospettano nell'alta Valmarecchia e Valtiberina, e che pertanto esprima con coerenza un parere negativo.***

Si confida inoltre che la Regione Emilia Romagna e la Regione Toscana, che ricevono questa osservazione per conoscenza, procedano celermente all'individuazione delle aree idonee per l'installazione degli impianti a fonti rinnovabili, in conformità a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. 199 del 8/11/2021, in modo da evitare l'assalto in atto a questo territorio meraviglioso, per quanto fragile, che non sarebbe in grado di sopportare un simile peso, in ogni senso.

Con Ossequi

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)*

Firenze, 12 giugno 2023

(inserire luogo e data)

Il dichiarante Leonardo Rombai



Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
va@pec.mite.gov.it

e p.c.:

- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini

Dott.ssa Federica Gonzato
mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it
federica.gonzato@beniculturali.it

- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo

Arch. Gabriele Nannetti
sabap-si@pec.cultura.gov.it
gabriele.nannetti@beniculturali.it

- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le provincie di Ancona e Pesaro e Urbino

Arch. Cecilia Carlorosi
sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

-Ministero dei Beni Culturali

Sottosegretario Vittorio Sgarbi
sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

- ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Dott.ssa Maria Siclari
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

- Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Dott.ssa Carla Chiodini
regionetoscana@postacert.toscana.it
carla.chiodini@regione.toscana.it

- Regione Marche

Area Valutazione Impatto **Ambientale**
Dott. Roberto Ciccioi
regione.marche.valutazamb@emarche.it

- Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni
Dott.ssa Cristina Govoni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

- Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it
Dott. Jamil Sadegholvaad

- Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it
Dott. Enzo Lattuca

- Provincia di Arezzo

Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

- Provincia di Pesaro Urbino

Dott. Giuseppe Paolini

provincia.pesarourbino@legalmail.it

- Comune di Pennabilli

Dott. M. Giannini

comune.pennabilli.rn@pec.it

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

Unione Comuni della Valtiberina

Presidente Sig. Alfredo Romanelli

uc.valtiberina@pec.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

I sottoscritti

Patrizia Lanci e Andrea Fabbri

PRESENTANO

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni al progetto denominato:

“Impianto Eolico denominato “Poggio delle Campane” ubicato nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR) costituito da 8 (otto) aerogeneratori di potenza nominale 6,2 MW per un totale di 49,6 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 alla lettera 2, denominata “impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW”.

La Società Fri-el S.p.a. con sede legale in Italia 00186 Roma (RM), Piazza della Rotonda N° 2, P.I. 01652230218, C.F. 07321020153 ha presentato in data 28/04/2023 al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto denominato *Impianto Eolico denominato “Poggio delle Campane” costituito da 8 (otto) aerogeneratori di potenza nominale 6,2 MW per un totale di 49,6 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino.*

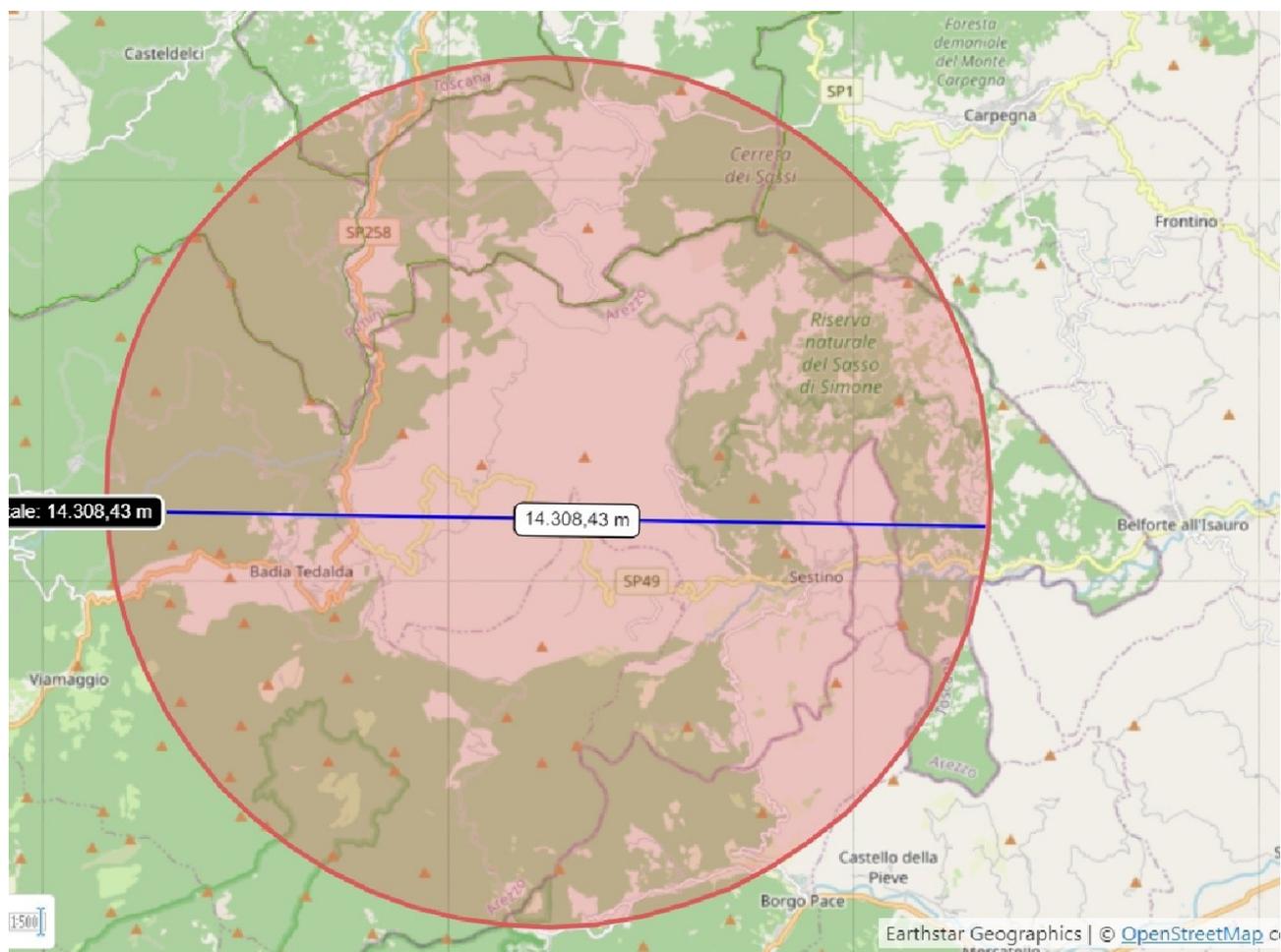
CONSIDERAZIONI GENERALI

L' impianto situato nei Comuni di Sestino e di Badia Tedalda si trova a ridosso del confine con il Comune di Pennabilli (RN) e il Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello con gravi influenze nelle Regioni Emilia Romagna e Marche.

La conformazione dell'impianto arrecherà notevolissimi impatti dal punto di vista ambientale, paesaggistico, storico, acustico. L'impatto visivo dovuto alla presenza del Impianto eolico e delle strutture connesse avrà influenze anche per l' impatto in atmosfera sia durante la fase di produzione delle enormi

strutture in seguito difficilmente smaltibili, sia per la realizzazione, l'installazione e cantierizzazione dell'impianto e la sua collocazione sul territorio.

L'area interessata al progetto si affaccia sulla **regione storica del Montefeltro**, costellati di borghi, castelli, torri medioevali e paesaggi di altissimo pregio, tra i quali moltissimi punti sensibili sono ad una distanza inferiore ai 7 chilometri tra i quali: Colcellato, MonteFortino, Sant' Andrea, Miratoio Sestino, Baia Tedalda,



Il PIT della Regione Toscana prevede che: '2.18 Nelle aree di valore estetico percettivo la cui immagine è storicizzata ricadenti all'interno di coni e bacini visivi non sono ammessi impianti eolici ad eccezione di singoli generatori con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro, ...).

Considerato il quadro normativo sulle fonti rinnovabili e le significative aperture introdotte dal D.Lgs. 199/2021 circa la disciplina per l'individuazione di aree idonee per l'installazione di impianti a fonte rinnovabile, si ritiene opportuno evidenziare che il progetto non risulta ricadere in aree idonee ai sensi dell'art. 20 comma 8, punto c-quater in quanto nella fascia di 7 chilometri dall'impianto risultano essere presenti beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004, pertanto non risulta possibile applicare quanto disposto dall'art. 22 del D.Lgs. 199/2021.

Inoltre la proliferazione di impianti eolici che insistono sullo stesso territorio non ci risulta che sia stato preso in considerazione, per gli effetti cumulativi sull'avifauna e sul degrado visivo e idrogeologico degli impatti generati dagli impianti presentati contemporaneamente oltre agli impianti già esistenti. In particolare, nella zona del comune di Badia Tedalda (AR), al confine con Emilia Romagna e Marche, insistono i seguenti progetti eolici di grande taglia, in elenco:

- Impianto eolico industriale “**BADIA DEL VENTO**” presentato presso la regione Toscana. Il progetto è interamente ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda. Prevede **7 aerogeneratori di 180 m** nel crinale che va dal Poggio Val d’Abeto, corre sul Monte Loggio e scende fino al Monte Faggiola al confine con la regione Emilia-Romagna (a pochi metri dal confine con il Comune di Casteldelci RN). Proponente FERA S.r.l.;
- Impianto eolico industriale “**PASSO DEL FRASSINETO**” presentato presso la Regione Toscana, progetto “gemello” di Badia del Vento, proposto sempre da FERA S.r.l. composto da **7 aerogeneratori di 180 m**. Proposto a circa 8 Km di distanza da Badia del Vento. Ricade nei territori dei Comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano con lavori secondari anche nel comune di Sansepolcro. Essendo proposto su un crinale a circa 4 Km dal confine con la regione Emilia-Romagna, interessa a livello di impatti la Regione Emilia Romagna stessa nelle Province di Forlì-Cesena (Comune di Verghereto) e di Rimini (Comune di Casteldelci), nonché i comuni toscani di Sestino (AR), Caprese Michelangelo (AR);
- Impianto Eolico industriale denominato “**SESTINO**”, presentato al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica **costituito da 6 aerogeneratori di grande taglia**. Appare ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda e Sestino, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, è in stato di verifica amministrativa (nessun documento tecnico ancora pubblicato nel sito del MITE). Questo progetto è stato presentato dalla società RWE Renewables Italia S.r.l. con uffici amministrativi a Milano.
- Impianto eolico industriale denominato **BADIA WIND** presentato al Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica poiché ha potenza pari a 54 MW. Il progetto è ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda, la procedura è in stato di verifica amministrativa. Questo progetto è stato presentato dalla società SCS 09 srl controllata al 100% da SCS Innovations srl basata a Monopoli.
- Impianto eolico industriale denominato “**POGGIO TRE VESCOVI**”. È prevista l’installazione di **undici pale**, altre 180 m, in alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda. Proposto praticamente affiancato all’impianto eolico Badia del Vento e voluto fortemente dall’Amministrazione di Badia Tedalda.
- E ancora, altre **due pale previste per il Poggio dell’Aquila** (proponente Società Orchidea Preziosi Spa e Bigiarini Silvio) e la **Pala per lo stesso Poggio dell’Aquila** (proposta da ENIT Sas) (iter autorizzativo aperto presso la regione Toscana). L’ubicazione è nella stessa zona di Passo di Frassineto, a ridosso dell’Eramo Francescano di Cerbaiolo.

Si tratta infatti di progetti con turbine di grande taglia di 180 e 200 metri , che una volta installate saranno visibili e produrranno i loro effetti di spazzamento non mitigabili.

“Il problema della contestuale presentazione di più istanze nelle stesse zone e in contemporanea può essere risolto solo attraverso una fase preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per il PNIEC e cioè con l’individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili (nel caso di impianti eolici per esempio o di altre fonti rinnovabili). Poi questo problema si ripercuote su altre tipologie di opere e su altri aspetti in altri contesti” .

➤ **DISSESTO IDROGEOLOGICO**

Dalle Relazioni allegate al progetto, si evince che la mole e l’occupazione di suolo dei 8 aerogeneratori eolici siano tali che il loro insediamento su terreni fragili, possa incidere sul coefficiente d’erosione dei siti, non solo in maniera circoscritta, ma in modo esteso e generalizzato, dal momento che dovranno essere impiantati ancoraggi rigidi nei terreni, si suppone a “notevole profondità”.

Le piazzole degli aerogeneratori saranno poste nelle immediate vicinanze di pendici che fratturate al vertice dalle fondazioni delle imponenti torri d'acciaio, potrebbero costituire ulteriore fattore di rischio idrogeologico (determinato altresì da rotture degli aerogeneratori o da sempre più prevedibili eventi meteorologici estremi), così come l'erosione estesa del substrato erboso superficiale dei versanti, che sarà direttamente occupato dai cantieri.

Nelle aree coinvolte dagli scavi e dall'apertura delle strade necessarie all'accesso dei mezzi meccanici ai cantieri, potrebbe determinarsi il rischio di un forte dilavamento (di acqua e fango), causato da eventuali ma non improbabili precipitazioni piovose intense, non di certo mitigabile tramite "canalette di scolo" (che scolano ma non trattengono).

Si considerino al riguardo gli sbancamenti che saranno effettuati per diversi chilometri lungo il tratto di crinale interessato dai cantieri e verso le pendici laterali.

Si devono considerare inoltre tutti chilometri di strade da allargare per il raggiungimento di siti di cantiere e la collocazione dei 8 generatori eolici e del cavidotto che in buona parte sono brevi tracciati utilizzati per attività silvo-colturali o percorsi sentieristici, con i relativi disboscamenti di siepi e filari arborei.

Simili interventi, quando effettuati su un substrato di natura argillosa e pertanto già di per sé molto erodibile, rischiano di accentuare quei fenomeni di dissesto come il ruscellamento superficiale e l'infiltrazione delle acque nelle fratture del substrato (con conseguente aumento della disgregazione della roccia dovuto all'azione gelo-disgelo) che contribuiranno al dissesto, al denudamento del terreno, alla diminuzione della sua compattezza e ad uno sconvolgimento localizzato dell'equilibrio delle acque.

L'impianto industriale prevede la realizzazione di ulteriori di strade da realizzarsi a servizio degli impianti al posto di sentieri e piccola viabilità esistente, per collegare le piazzole degli aerogeneratori.

- Scavi per le fondazioni per gli 8 aereo generatori con trincea - diametro massimo 22,00 m - profondità circa 3.50 m);
- Scavo pali (Modalità di scavo: trivellazione - n. pali per plinto: 14 - diametro palo 1,2 m - lunghezza palo da 20 m a 30 m).
- Cavidotti max 36 kV (di collegamento interno fra gli aerogeneratori, di collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina di consegna
- Scavi cavidotti max 36 kV (modalità di scavo: sezione obbligata - larghezza da 70 cm a 220 cm - profondità minima 116 cm-sviluppo lineare circa 17.524 m).
- Per la realizzazione delle piazzole, della viabilità, degli adeguamenti stradali e dell'area stoccaggio bladeScavi piazzole (modalità di scavo: sbancamento e splateamento - volume di circa 52.420 m3 per la fase di costruzione ;
- Scavi viabilità (modalità di scavo: sbancamento e splateamento - larghezza 500 cm - volume di circa 8.642 m3 per la fase di costruzione);
- Altri Scavi di adeguamenti stradali

➤ PERDITA BIODIVERSITÀ

Complessivamente si evidenzia l'impatto relativo all'interruzione di reti ecologiche, alla sottrazione di habitat naturale, all'ulteriore impermeabilizzazione di suoli incontaminati e al disturbo diretto e indiretto causato a carico delle comunità biotiche presenti, non solo nel sito direttamente coinvolto dal progetto, anche nelle vicine aree già sottoposte a tutela naturalistica più stringente, che necessitano di utilizzare anche questa zona per lo svolgimento delle loro interazioni biologiche fondamentali.

Sulla presenza delle numerose aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e zone contermini, esistono nelle immediate vicinanze diversi siti di interesse, mentre altri sono posizionati in aree più distanti, ma ugualmente interessati dall'impatto paesaggistico provocato dal progetto eolico Poggio delle Campane:

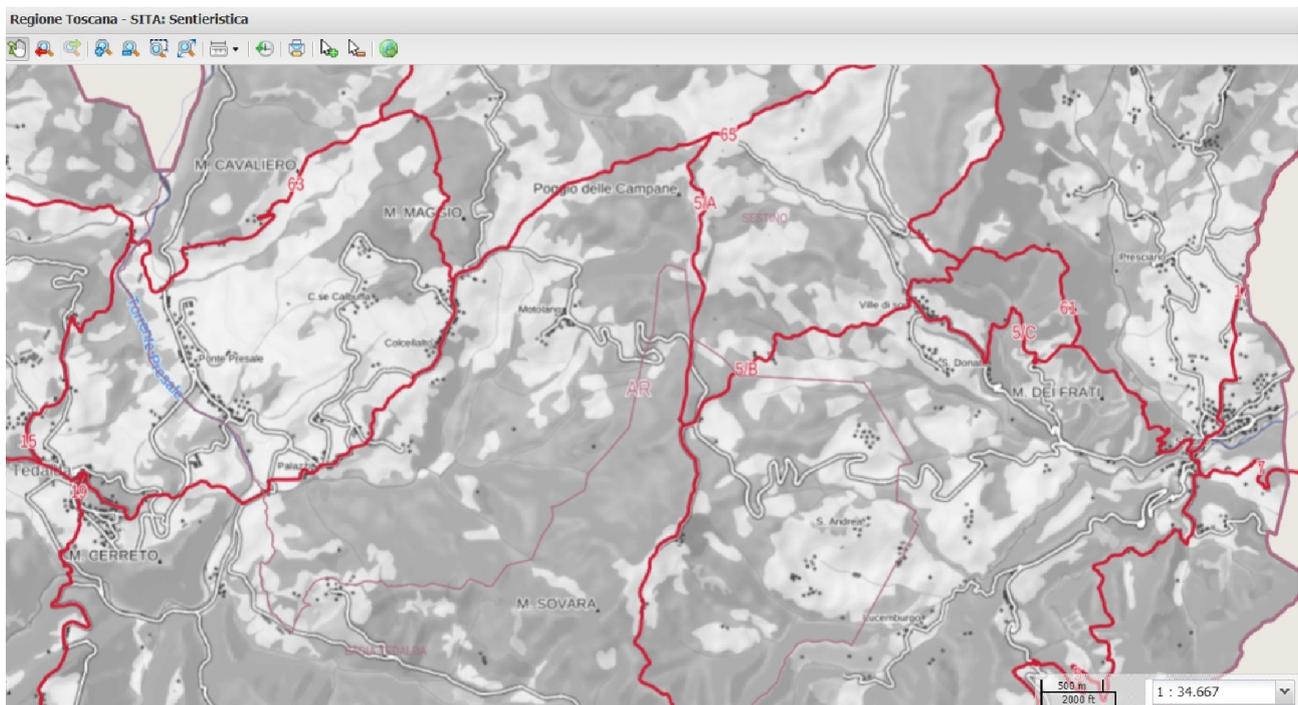
- * Le Riserve provinciali dell'Alpe della Luna (Province di Arezzo e PU)
- * Il Parco provinciale del Sasso Simone, Simoncello e Monte Carpegna (Provincia PU)
- * La Riserva Naturale Provinciale Sasso Simone (Prov.di Arezzo)
- * SIC IT5310020 Monte S. Silvestro e Monte Ercole
- * SIC IT5310004 Boschi del Carpegna

- * SIC IT5310003 Monti Sasso Simone e Simoncello
- * SIC IT5180008 Sasso Simone
- * SIC IT5180010 Alpe della Luna

➤ **SENTIERISTICA**

La viabilità infrapianto viene a sovrapporsi in una rete sentieristica importante, che permette il collegamento dalla Cerreta dei Sassi Simone e Simoncello e dal territorio dell' Alta Valmarecchia con L'Alpe della Luna e di lì con il Comune di San Sepolcro e il Cammino di Francesco Laverna Assisi.

Di seguito si riporta l' immagine della Rete Sentieristica Toscana occupata dagli impianti eolici e una descrizione del sentiero 05 di Montefortino.



SENTIERO 005 - MONTEFORTINO

Note storiche

Diversi i motivi di interesse storico che intercetta questo itinerario

Cominciamo col dire che nei pressi del Valico di Montelabreve sono segnalati i resti delle postazioni tedesche della Linea Gotica.

Inoltre, sulla prima cima a ovest del valico, sono visibili i resti della Rocca di Montelabreve, indicata nelle cronache del 1406 perché messa sotto attacco dopo che vi si era rifugiato Ottaviano Ubaldini con la propria masnada (l'Ubaldini era reo di aver "dato guasto" nei territori posti sotto la giurisdizione di Città di Castello).

E ancora: da M. Bello è possibile effettuare una deviazione (30 min. alr) per l'Oratorio della Colubraia, mentre in località Montefortino si eleva dal crinale una piccola sommità sede di una rocca voluta da Enrico VII di Lussemburgo (rocca citata fin dal 1223). In seguito fu feudo dei conti di Montedoglio e passò nel XIV secolo ai Della Faggiola. Ora i pochi resti sono sommersi dalla vegetazione.

Infine: la strada che si percorre tra Ca' Coracci ed il valico di Montelabreve è l'antica via che dalla Valle del Presale risaliva al Castello di Montelabreve; fu utilizzata fino al secolo scorso dai contrabbandieri del sale e del tabacco, merci che venivano fatte transitare illecitamente dalla Romagna alla Valtiberina per evitare le tasse.

Il sentiero prende il nome dal castello di Montefortino (attribuibile ad Enrico VII di Lussemburgo) ed è un percorso ad anello che può essere iniziato da Ca' Coracci o, meglio, dal Valico di Montelabreve. Dal Valico si scende per la ripida stradina di cemento che conduce all'Ostello di Piscina Nera, storico alpeggio abitato fino alla metà degli anni Sessanta del Novecento, oltre il quale la discesa prosegue sul tracciato dell'antica strada. Si arriva così al torrente che è meglio guardare piuttosto che utilizzare il vecchio e malconcio ponte.

In breve si esce sulla strada asfaltata in località Ca' Coracci; qui si va a sinistra per 600 m. e poi si gira a destra, su una strada forestale che si inerpica in direzione di Stiavola. Percorsi 400 m. si nota che la strada è sbarrata dal cancello di una proprietà, ma poco prima - in corrispondenza di un'edicola religiosa - i segnavia invitano a svoltare a destra, superando la semplice scarpata, per ritrovarsi sull'antica mulattiera appena oltre un cancello di pascolo.

Si sale così fino a Stiavola. Appena entrati nella frazione si svolta a destra e ci si dirige verso la chiesa; a fianco di questa si riprende a salire sulla mulattiera originaria. Era, questo, il tracciato più antico che dalla Valle del Presale saliva al Castello di Montefortino.

Dopo un po' la mulattiera si immette su una pista forestale per trattori, anche se i muretti a secco che delimitavano il tracciato originario sono in diversi punti sopravvissuti. La salita prosegue con tratti piuttosto ripidi fino a sbucare su un'ampia sterrata. Sulla piccola cima a sinistra si nascondono, nella vegetazione, i resti del castello, la cui breve deviazione sarà segnalata appena possibile.

Si gira quindi a destra seguendo i segnavia del Sentiero CAI 5a che attraversa il versante orientale del M. Sovara, il bacino imbrifero da cui origina il fiume Foglia. Dopo circa 2 km, giunti a un evidente incrocio di strade forestali, si prende a destra la pista che sale. Siamo ora sul sentiero CAI 5: lo si segue fino al punto di partenza. Si continua a salire prima fino a M. Bello (a quota 1.073 m.), poi svoltando a destra il sentiero segue il crinale panoramico fino a Sasso Aguzzo ed infine scende al valico di Montelabreve.

Avvertenze: alcuni tratti della pista al di sopra della frazione di Stiavola sono piuttosto fangosi nei periodi dopo le piogge.

Lunghezza totale: 12,5 km.

Dislivello totale in salita: 660 m.

Segnavia in vernice bianco/rosso + frecce di direzione. Difficoltà: EE

- CONCLUSIONI

I sottoscritti Patrizia Lanci e Andrea Fabbri stavano cercando di comprare una casa a Montefortino, per sistemare il borgo ora disabitato, abitarci e trasferire la nostra azienda agrituristica biologica attualmente con sede a Rimini. Volevamo aggiungere attività che in pianura non sono possibili come riconoscimento e utilizzo per foraging e fitoalimurgia delle erbe spontanee, organizzando passeggiate etnobotaniche nei boschi dell'Alpe della Luna e delle varie Riserve naturali ivi presenti.

Il nostro intento era di ritornare ad abitare quei territori che sono stati abbandonati negli anni 60 e che ora stanno riacquistando altissimo valore per la loro biointegrità.

Noi agricoltori, biologici e non, costituiamo già una rete che nei mercatini rionali a km0 sparsi sul territorio, promuovono la difesa della memoria storica e delle attività tradizionali. Il nostro è un modello di produzione che mette al centro i prodotti di qualità, la stagionalità, le filiere corte e la centralità dell'agricoltore e delle aree rurali in cui opera. Sono tutti fattori che garantiscono cibo sano, a un prezzo accessibile all'interno di un sistema produttivo in grado di assicurare costantemente salute e un elevato livello di sostenibilità ambientale.

Se riconoscete il valore delle nostre conoscenze, dovrete ascoltare le preoccupazioni che vi presentiamo per la tenuta di questi già fragili crinali per la sicura perdita di molti dei nostri amati alberi e prati che ci danno respiro, ombra, sostentamento e salute.

Con Ossequi

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data Rimini 13/06/2023
(inserire luogo e data)

I dichiaranti

Patrizia Lanci
Andrea Fabbri

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
va@pec.mite.gov.it

e p.c.:

- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini

Dott.ssa Federica Gonzato
mbac-sabap-ra@mailcert.beniculturali.it
federica.gonzato@beniculturali.it

- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo

Arch. Gabriele Nannetti
sabap-si@pec.cultura.gov.it
gabriele.nannetti@beniculturali.it

- Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le provincie di Ancona e Pesaro e Urbino

Arch. Cecilia Carlorosi
sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

-Ministero dei Beni Culturali

Sottosegretario Vittorio Sgarbi
sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it

- ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Dott.ssa Maria Siclari
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

- Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Dott.ssa Carla Chiodini
regionetoscana@postacert.toscana.it
carla.chiodini@regione.toscana.it

- Regione Marche

Area Valutazione Impatto **Ambientale**
Dott. Roberto Ciccioi
regione.marche.valutazamb@emarche.it

- Regione Emilia Romagna

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni
Dott.ssa Cristina Govoni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

- Provincia di Rimini

pec@pec.provincia.rimini.it
Dott. Jamil Sadegholvaad

- Provincia di Forlì Cesena

provfc@cert.provincia.fc.it
Dott. Enzo Lattuca

- Provincia di Arezzo

Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it

- Provincia di Pesaro Urbino

Dott. Giuseppe Paolini

provincia.pesarourbino@legalmail.it

- Comune di Pennabilli

Dott. M. Giannini

comune.pennabilli.rn@pec.it

Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.it

parcosimone@emarche.it

Unione Comuni della Valtiberina

Presidente Sig. Alfredo Romanelli

uc.valtiberina@pec.it

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

I sottoscritti

PRESENTANO

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni al progetto sottoindicato:

Codice procedura /ID 9787

“Impianto Eolico denominato “Poggio delle Campane” ubicato nel comune di Badia Tedalda (AR) e Sestino (AR) costituito da 8 (otto) aerogeneratori di potenza nominale 6,2 MW per un totale di 49,6 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 alla lettera 2, denominata “impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW” .

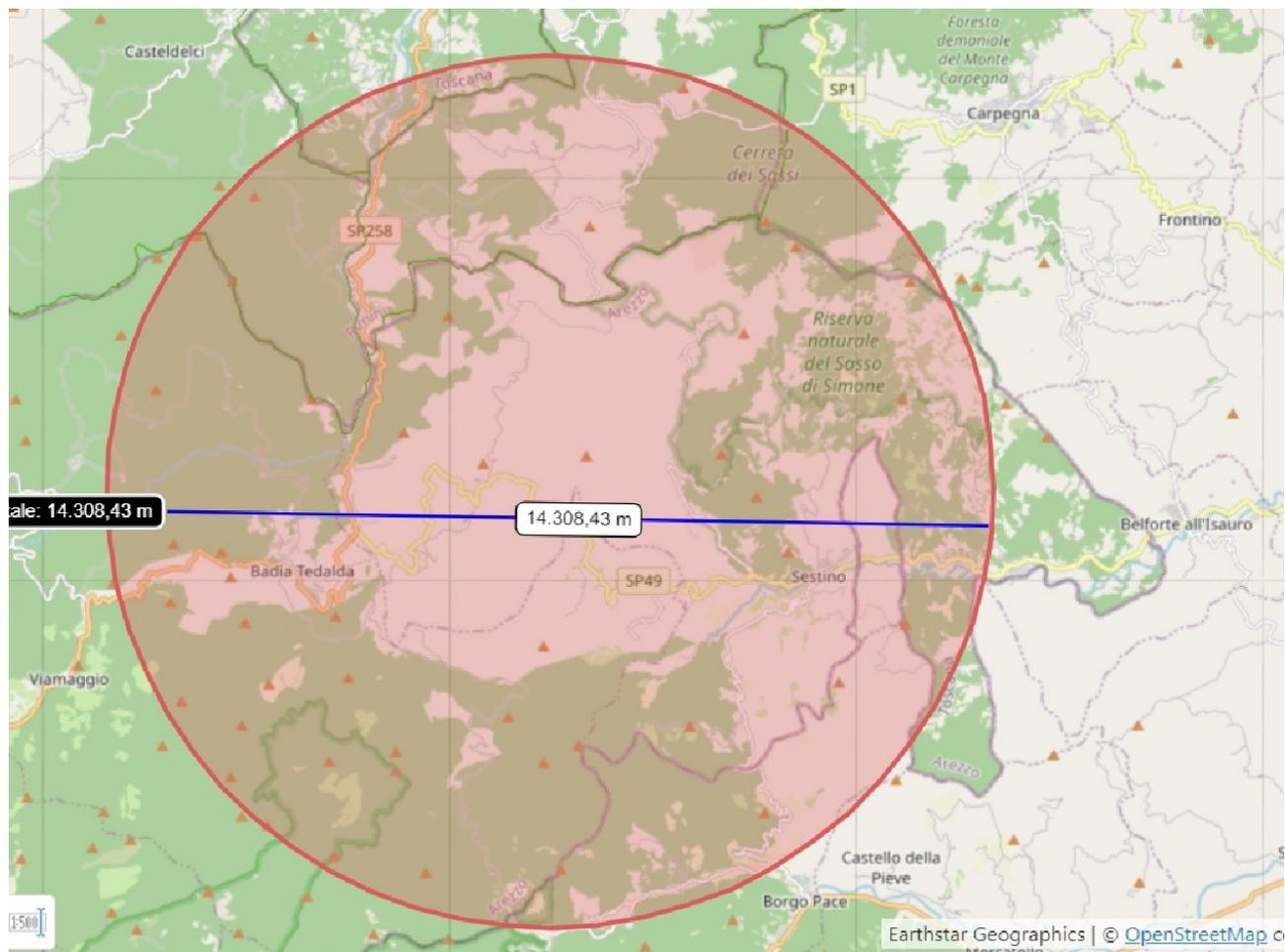
La Società Fri-el S.p.a. con sede legale in Italia 00186 Roma (RM), Piazza della Rotonda N° 2, P.I. 01652230218, C.F. 07321020153 ha presentato in data 28/04/2023 al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto denominato *Impianto Eolico denominato “Poggio delle Campane” costituito da 8 (otto) aerogeneratori di potenza nominale 6,2 MW per un totale di 49,6 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Badia Tedalda e Sestino.*

CONSIDERAZIONI GENERALI

L' impianto situato nei Comuni di Sestino e di Badia Tedalda si trova a ridosso del confine con il Comune di Pennabilli (RN) e il Parco interregionale del Sasso Simone e Simoncello con gravi influenze nelle Regioni Emilia Romagna e Marche.

La conformazione dell'impianto arrecherà notevolissimi impatti dal punto di vista ambientale, paesaggistico, storico, acustico. L'impatto visivo dovuto alla presenza del Impianto eolico e delle strutture connesse avrà influenze anche per l'impatto in atmosfera sia durante la fase di produzione delle enormi strutture in seguito difficilmente smaltibili, sia per la realizzazione, l'installazione e cantierizzazione dell'impianto e la sua collocazione sul territorio.

L'area interessata al progetto si affaccia sulla **regione storica del Montefeltro**, costellati di borghi, castelli, torri medioevali e paesaggi di altissimo pregio, tra i quali moltissimi punti sensibili sono ad una distanza inferiore ai 7 chilometri tra i quali: Colcellato, MonteFortino, Sant' Andrea, Miratoio Sestino, Baia Tedalda,



Il PIT della Regione Toscana prevede che: '2.18 Nelle aree di valore estetico percettivo la cui immagine è storicizzata ricadenti all'interno di coni e bacini visivi non sono ammessi impianti eolici ad eccezione di singoli generatori con altezza complessiva non superiore a 1,5 metri e diametro non superiore a 1 metro, ...).

Considerato il quadro normativo sulle fonti rinnovabili e le significative aperture introdotte dal D.Lgs. 199/2021 circa la disciplina per l'individuazione di aree idonee per l'installazione di impianti a fonte rinnovabile, si ritiene opportuno evidenziare che il progetto non risulta ricadere in aree idonee ai sensi dell'art. 20 comma 8, punto c-quater in quanto nella fascia di 7 chilometri dall'impianto risultano essere presenti beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda del D.Lgs. 42/2004, pertanto non risulta possibile applicare quanto disposto dall'art. 22 del D.Lgs. 199/2021.

Inoltre la proliferazione di impianti eolici che insistono sullo stesso territorio non ci risulta che sia stato preso in considerazione, per gli effetti cumulativi sull'avifauna e sul degrado visivo e idrogeologico degli impatti generati degli impianti presentati contemporaneamente oltre agli impianti già esistenti.

In particolare, nella zona del comune di Badia Tedalda (AR), al confine con Emilia Romagna e Marche, insistono i seguenti progetti eolici di grande taglia, in elenco:

- Impianto eolico industriale “**BADIA DEL VENTO**” presentato presso la regione Toscana. Il progetto è interamente ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda. Prevede **7 aerogeneratori di 180 m** nel crinale che va dal Poggio Val d’Abeto, corre sul Monte Loggio e scende fino al Monte Faggiola al confine con la regione Emilia-Romagna (a pochi metri dal confine con il Comune di Casteldelci RN). Proponente FERA S.r.l.;
- Impianto eolico industriale “**PASSO DEL FRASSINETO**” presentato presso la Regione Toscana, progetto “gemello” di Badia del Vento, proposto sempre da FERA S.r.l. composto da **7 aerogeneratori di 180 m**. Proposto a circa 8 Km di distanza da Badia del Vento. Ricade nei territori dei Comuni di Badia Tedalda, Pieve Santo Stefano con lavori secondari anche nel comune di Sansepolcro. Essendo proposto su un crinale a circa 4 Km dal confine con la regione Emilia-Romagna, interessa a livello di impatti la Regione Emilia Romagna stessa nelle Province di Forlì-Cesena (Comune di Verghereto) e di Rimini (Comune di Casteldelci), nonché i comuni toscani di Sestino (AR), Caprese Michelangelo (AR);
- Impianto Eolico industriale denominato “**SESTINO**”, presentato al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica **costituito da 6 aerogeneratori di grande taglia**. Appare ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda e Sestino, Mercatello sul Metauro, Borgo Pace, è in stato di verifica amministrativa (nessun documento tecnico ancora pubblicato nel sito del MITE). Questo progetto è stato presentato dalla società RWE Renewables Italia S.r.l. con uffici amministrativi a Milano.
- Impianto eolico industriale denominato **BADIA WIND** presentato al Ministero Ambiente e Sicurezza Energetica poiché ha potenza pari a 54 MW. Il progetto è ubicato nel territorio comunale di Badia Tedalda, la procedura è in stato di verifica amministrativa. Questo progetto è stato presentato dalla società SCS 09 srl controllata al 100% da SCS Innovations srl basata a Monopoli.
- Impianto eolico industriale denominato “**POGGIO TRE VESCOVI**”. È prevista l’installazione di **undici pale**, altre 180 m, in alta Valmarecchia nel comune di Badia Tedalda. Proposto praticamente affiancato all’impianto eolico Badia del Vento e voluto fortemente dall’Amministrazione di Badia Tedalda.
- E ancora, altre **due pale previste per il Poggio dell’Aquila** (proponente Società Orchidea Preziosi Spa e Bigiarini Silvio) e la **Pala per lo stesso Poggio dell’Aquila** (proposta da ENIT Sas) (iter autorizzativo aperto presso la regione Toscana). L’ubicazione è nella stessa zona di Passo di Frassineto, a ridosso dell’Eramo Francescano di Cerbaiolo.

Si tratta infatti di progetti con turbine di grande taglia di 180 e 200 metri , che una volta installate saranno visibili e produrranno i loro effetti di spazzamento non mitigabili.

“Il problema della contestuale presentazione di più istanze nelle stesse zone e in contemporanea può essere risolto solo attraverso una fase preliminare di pianificazione oppure procedere come si è fatto per il PNIEC e cioè con l’individuazione delle aree idonee e non idonee per le fonti rinnovabili (nel caso di impianti eolici per esempio o di altre fonti rinnovabili). Poi questo problema si ripercuote su altre tipologie di opere e su altri aspetti in altri contesti”.

➤ **DISSESTO IDROGEOLOGICO**

Dalle Relazioni allegate al progetto, si evince che la mole e l’occupazione di suolo dei 8 aerogeneratori eolici siano tali che il loro insediamento su terreni fragili, possa incidere sul coefficiente d’erosione dei siti, non

solo in maniera circoscritta, ma in modo esteso e generalizzato, dal momento che dovranno essere impiantati ancoraggi rigidi nei terreni, si suppone a “notevole profondità”.

Le piazzole degli aerogeneratori saranno poste nelle immediate vicinanze di pendici che fratturate al vertice dalle fondazioni delle imponenti torri d'acciaio, potrebbero costituire ulteriore fattore di rischio idrogeologico (determinato altresì da rotture degli aerogeneratori o da sempre più prevedibili eventi meteorologici estremi), così come l'erosione estesa del substrato erboso superficiale dei versanti, che sarà direttamente occupato dai cantieri.

Nelle aree coinvolte dagli scavi e dall'apertura delle strade necessarie all'accesso dei mezzi meccanici ai cantieri, potrebbe determinarsi il rischio di un forte dilavamento (di acqua e fango), causato da eventuali ma non improbabili precipitazioni piovose intense, non di certo mitigabile tramite “canalette di scolo” (che scolano ma non trattengono).

Si considerino al riguardo gli sbancamenti che saranno effettuati per diversi chilometri lungo il tratto di crinale interessato dai cantieri e verso le pendici laterali.

Si devono considerare inoltre tutti chilometri di strade da allargare per il raggiungimento di siti di cantiere e la collocazione dei 8 generatori eolici e del cavidotto che in buona parte sono brevi tracciati utilizzati per attività silvo-colturali o percorsi sentieristici, con i relativi disboscamenti di siepi e filari arborei.

Simili interventi, quando effettuati su un substrato di natura argillosa e pertanto già di per sé molto erodibile, rischiano di accentuare quei fenomeni di dissesto come il ruscellamento superficiale e l'infiltrazione delle acque nelle fratture del substrato (con conseguente aumento della disgregazione della roccia dovuto all'azione gelo-disgelo) che contribuiranno al dissesto, al denudamento del terreno, alla diminuzione della sua compattezza e ad uno sconvolgimento localizzato dell'equilibrio delle acque.

L'impianto industriale prevede la realizzazione di ulteriori di strade da realizzarsi a servizio degli impianti al posto di sentieri e piccola viabilità esistente, per collegare le piazzole degli aerogeneratori.

- Scavi per le fondazioni per gli 8 aereo generatori con trincea - diametro massimo 22,00 m - profondità circa 3.50 m);
- Scavo pali (Modalità di scavo: trivellazione - n. pali per plinto: 14 - diametro palo 1,2 m - lunghezza palo da 20 m a 30 m).
- Cavidotti max 36 kV (di collegamento interno fra gli aerogeneratori, di collegamento tra gli aerogeneratori e la cabina di consegna
- Scavi cavidotti max 36 kV (modalità di scavo: sezione obbligata - larghezza da 70 cm a 220 cm - profondità minima 116 cm-sviluppo lineare circa 17.524 m).
- Per la realizzazione delle piazzole, della viabilità, degli adeguamenti stradali e dell'area stoccaggio bladeScavi piazzole (modalità di scavo: sbancamento e splateamento - volume di circa 52.420 m3 per la fase di costruzione ;
- Scavi viabilità (modalità di scavo: sbancamento e splateamento - larghezza 500 cm - volume di circa 8.642 m3 per la fase di costruzione);
- Altri Scavi di adeguamenti stradali

➤ **PERDITA BIODIVERSITÀ**

Complessivamente si evidenzia l'impatto relativo all'interruzione di reti ecologiche, alla sottrazione di habitat naturale, all'ulteriore impermeabilizzazione di suoli incontaminati e al disturbo diretto e indiretto causato a carico delle comunità biotiche presenti, non solo nel sito direttamente coinvolto dal progetto, anche nelle vicine aree già sottoposte a tutela naturalistica più stringente, che necessitano di utilizzare anche questa zona per lo svolgimento delle loro interazioni biologiche fondamentali.

Sulla presenza delle numerose aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e zone contermini, esistono nelle immediate vicinanze diversi siti di interesse, mentre altri sono posizionati in aree più distanti, ma ugualmente interessati dall'impatto paesaggistico provocato dal progetto eolico Poggio delle Campane:

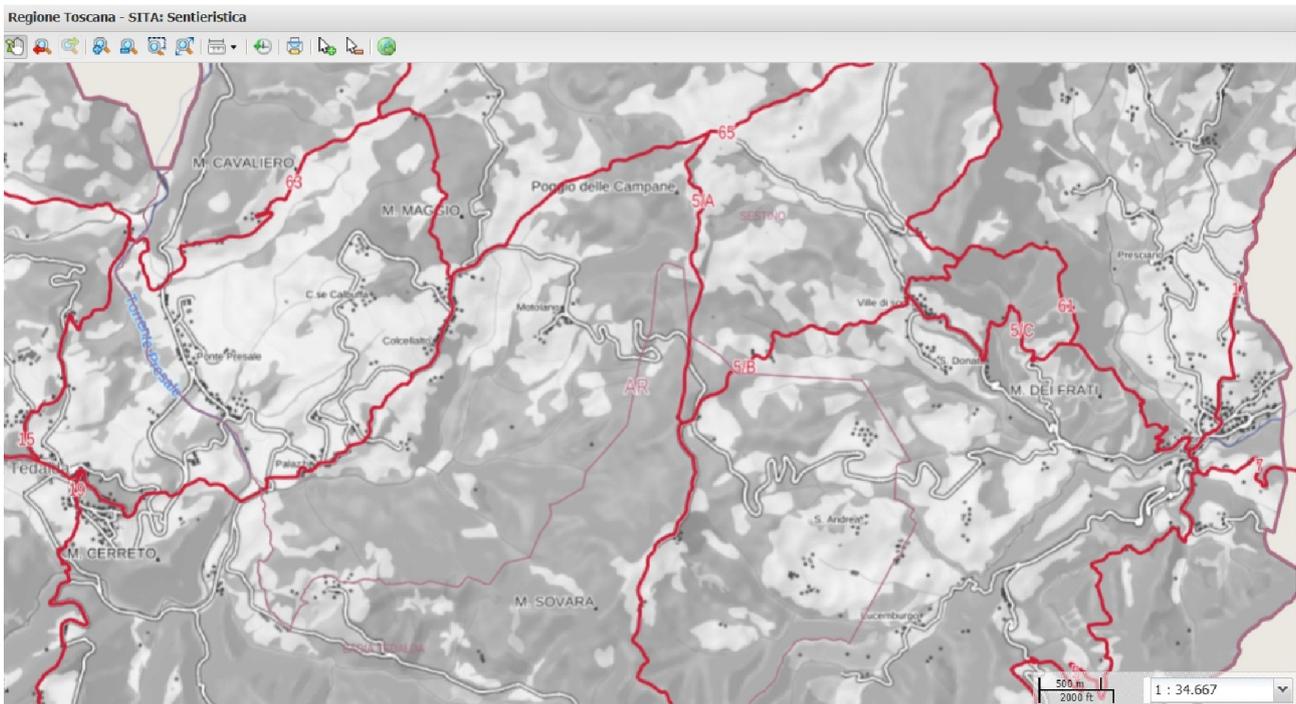
- * Le Riserve provinciali dell'Alpe della Luna (Province di Arezzo e PU)
- * Il Parco provinciale del Sasso Simone, Simoncello e Monte Carpegna (Provincia PU)
- * La Riserva Naturale Provinciale Sasso Simone (Prov.di Arezzo)
- * SIC IT5310020 Monte S. Silvestro e Monte Ercole

- * SIC IT5310004 Boschi del Carpegna
- * SIC IT5310003 Monti Sasso Simone e Simoncello
- * SIC IT5180008 Sasso Simone
- * SIC IT5180010 Alpe della Luna

➤ **SENTIERISTICA**

La viabilità infrapianto viene a sovrapporsi in una rete sentieristica importante, che permette il collegamento dalla Cerreta dei Sassi Simone e Simoncello e dal territorio dell' Alta Valmarecchia con L'Alpe della Luna e di lì con il Comune di San Sepolcro e il Cammino di Francesco Laverna Assisi.

Di seguito si riporta l' immagine della Rete Sentieristica Toscana occupata dagli impianti eolici e una descrizione del sentiero 05 di Montefortino.



SENTIERO 005 - MONTEFORTINO

Note storiche

Diversi i motivi di interesse storico che intercetta questo itinerario

Cominciamo col dire che nei pressi del Valico di Montelabreve sono segnalati i resti delle postazioni tedesche della Linea Gotica.

Inoltre, sulla prima cima a ovest del valico, sono visibili i resti della Rocca di Montelabreve, indicata nelle cronache del 1406 perché messa sotto attacco dopo che vi si era rifugiato Ottaviano Ubaldini con la propria masnada (l'Ubaldini era reo di aver "dato guasto" nei territori posti sotto la giurisdizione di Città di Castello).

E ancora: da M. Bello è possibile effettuare una deviazione (30 min. alr) per l'Oratorio della Colubraia, mentre in località Montefortino si eleva dal crinale una piccola sommità sede di una rocca voluta da Enrico VII di Lussemburgo (rocca citata fin dal 1223). In seguito fu feudo dei conti di Montedoglio e passò nel XIV secolo ai Della Faggiola. Ora i pochi resti sono sommersi dalla vegetazione.

Infine: la strada che si percorre tra Ca' Coracci ed il valico di Montelabreve è l'antica via che dalla Valle del Presale risaliva al Castello di Montelabreve; fu utilizzata fino al secolo scorso dai contrabbandieri del sale e del tabacco, merci che venivano fatte transitare illecitamente dalla Romagna alla Valtiberina per evitare le tasse.

Il sentiero prende il nome dal castello di Montefortino (attribuibile ad Enrico VII di Lussemburgo) ed è un percorso ad anello che può essere iniziato da Ca' Coracci o, meglio, dal Valico di Montelabreve. Dal Valico si scende per la ripida stradina di cemento che conduce all'Ostello di Piscina Nera, storico alpeggio abitato fino alla metà degli anni Sessanta del Novecento, oltre il quale la discesa prosegue sul tracciato dell'antica strada. Si arriva così al torrente che è meglio guardare piuttosto che utilizzare il vecchio e malconcio ponte.

In breve si esce sulla strada asfaltata in località Ca' Coracci; qui si va a sinistra per 600 m. e poi si gira a destra, su una strada forestale che si inerpica in direzione di Stiavola. Percorsi 400 m. si nota che la strada è sbarrata dal cancello di una proprietà, ma poco prima - in corrispondenza di un'edicola religiosa - i segnavia invitano a svoltare a destra, superando la semplice scarpata, per ritrovarsi sull'antica mulattiera appena oltre un cancello di pascolo.

Si sale così fino a Stiavola. Appena entrati nella frazione si svolta a destra e ci si dirige verso la chiesa; a fianco di questa si riprende a salire sulla mulattiera originaria. Era, questo, il tracciato più antico che dalla Valle del Presale saliva al Castello di Montefortino.

Dopo un po' la mulattiera si immette su una pista forestale per trattori, anche se i muretti a secco che delimitavano il tracciato originario sono in diversi punti sopravvissuti. La salita prosegue con tratti piuttosto ripidi fino a sbucare su un'ampia sterrata. Sulla piccola cima a sinistra si nascondono, nella vegetazione, i resti del castello, la cui breve deviazione sarà segnalata appena possibile.

Si gira quindi a destra seguendo i segnavia del Sentiero CAI 5a che attraversa il versante orientale del M. Sovara, il bacino imbrifero da cui origina il fiume Foglia. Dopo circa 2 km, giunti a un evidente incrocio di strade forestali, si prende a destra la pista che sale. Siamo ora sul sentiero CAI 5: lo si segue fino al punto di partenza. Si continua a salire prima fino a M. Bello (a quota 1.073 m.), poi svoltando a destra il sentiero segue il crinale panoramico fino a Sasso Aguzzo ed infine scende al valico di Montelabreve.

Avvertenze: alcuni tratti della pista al di sopra della frazione di Stiavola sono piuttosto fangosi nei periodi dopo le piogge.

Lunghezza totale: 12,5 km.

Dislivello totale in salita: 660 m.

Segnavia in vernice bianco/rosso + frecce di direzione. Difficoltà: EE

- **CONCLUSIONI**

I sottoscritti P.L. e A.F. stavano cercando di comprare una casa a Montefortino, per sistemare il borgo ora disabitato, abitarci e trasferire la nostra azienda agrituristica biologica attualmente con sede a Rimini. Volevamo aggiungere attività che in pianura non sono possibili come riconoscimento e utilizzo per foraging e fitoalimurgia delle erbe spontanee, organizzando passeggiate etnobotaniche nei boschi dell'Alpe della Luna e delle varie Riserve naturali ivi presenti.

Il nostro intento era di ritornare ad abitare quei territori che sono stati abbandonati negli anni 60 e che ora stanno riacquistando altissimo valore per la loro biointegrità.

Noi agricoltori, biologici e non, costituiamo già una rete che nei mercatini rionali a km0 sparsi sul territorio, promuovono la difesa della memoria storica e delle attività tradizionali. Il nostro è un modello di produzione che mette al centro i prodotti di qualità, la stagionalità, le filiere corte e la centralità dell'agricoltore e delle aree rurali in cui opera. Sono tutti fattori che garantiscono cibo sano, a un prezzo accessibile all'interno di un sistema produttivo in grado di assicurare costantemente salute e un elevato livello di sostenibilità ambientale.

Se riconoscete il valore delle nostre conoscenze, dovrete ascoltare le preoccupazioni che vi presentiamo per la tenuta di questi già fragili crinali per la sicura perdita di molti dei nostri amati alberi e prati che ci danno respiro, ombra, sostentamento e salute.

Con Ossequi

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data Rimini, 14/06/2023



**Al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali**
VA@pec.mite.gov.it

e p.c.:

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini**
C.a.: Dott.ssa Federica Gonzato
sabap-ra@pec.cultura.gov.it
federica.gonzato@cultura.gov.it

**Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per
le Province di Siena, Grosseto e Arezzo**
C.a.: Arch. Gabriele Nannetti
sabap-si@pec.cultura.gov.it
gabriele.nannetti@cultura.gov.it

**Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le
province di Ancona e Pesaro e Urbino**
c.a.: Arch. Cecilia Carlorosi
sabap-an-pu@pec.cultura.gov.it

Assessore all’Ambiente della Regione Toscana
C.a.: Dott.ssa Monia Monni
monia.monni@regione.toscana.it

Assessore all’Ambiente della Regione Emilia Romagna
C.a.: Dott.ssa Irene Priolo
vicepresid@regione.emilia-romagna.it

Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica
Alla c.a.: Dott.ssa Carla Chiodini
regionetoscana@postacert.toscana.it
carla.chiodini@regione.toscana.it

Regione Marche

Area Valutazione Impatto Ambientale

c.a.: Dott. Roberto Ciccioi

regione.marche.valutazamb@emarche.it**Regione Emilia Romagna**

Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni

c.a.: Dott. Ruggero Mazzoni e Dott.ssa Cristina Govoni

vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it**Regione Toscana**

Settore tutela della Natura e del Mare

c.a: Ing. Gilda Ruperti

gilda.ruberti@regione.toscana.it**Regione Toscana**

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile

c.a. Ing Gennarino Costabile – Ing Leonardo Radicchi

regionetoscana@postacert.toscana.it**Provincia di Rimini**pec@pec.provincia.rimini.it

c.a: Dott. Jamil Sadegholvaad – Dott.ssa Roberta Laghi

Provincia di Forlì Cesenaprovfc@cert.provincia.fc.it**Dott. Enzo Lattuca****Provincia di Arezzo**

c.a: Dott. Alessandro Polcri

protocollo.provar@postacert.toscana.it**ARPAT – Direzione Tecnica - Settore VIA/VAS**

c.a.: Dott. Antongiulio Barbaro

arpat.protocollo@postacert.toscana.itantongiulio.barbaro@arpat.toscana.it**ARPAE – SAC RIMINI e SAC FORLI-CESENA**

c.a.: Dott. Stefano De Donato

Dott.ssa Tiziana Mordente

pec: aorn@cert.arpa.emr.itpec: aofc@cert.arpa.emr.it**Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello**

C.a.: Presidente Lino Gobbi

info@parcosimone.itparcosimone@emarche.it

Ente Parco Foreste Casentinesi

protocolloforestecasentinesi@halleycert.it

Unione Comuni della Valtiberinauc.valtiberina@pec.it

c.a.: Presidente Sig. Alfredo Romanelli

Unione Comuni della Valmarecchiaunione.valmarecchia@legalmail.it**GAL Valli Marecchia e Conca**

C.a.: Presidente Ilia Varo

c.a.: Coordinatore Tecnico Dott.ssa Cinzia Dori

pec@pecvallimarecchiaeconca.it**Unione dei Comuni della Valle del Savio**

C.a.: Presidente Dott. Enzo Lattica

protocollo@pec.unionevallesavio.it**Comune di Sestino**

C.a.: Sig. Sindaco Franco Dori

comune.sestino@postacert.toscana.it**Ministero dei Beni Culturali**

c.a.: Sottosegretario Vittorio Sgarbi

sottosegretario.sgarbi@cultura.gov.it**ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale**

Alla c.a.: Dott.ssa Maria Siclari

urp.ispra@ispra.legalmail.itprotocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Presentazione di Osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – *art.24 co. 3 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.*

Il Sottoscritto Stefano Allavena, a nome dell'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DEGLI UCCELLI RAPACI E DEI LORO AMBIENTI ODV (Altura), di cui è presidente

PRESENTA

ai sensi del D. Lgs. 152/2006, le seguenti osservazioni al progetto sotto indicato:

Codice procedura/ID 9787 – Impianto Eolico "Poggio delle Campane " per la produzione di energia da fonte rinnovabile mediante l'installazione di n. 8 aerogeneratori nei comuni di Badia Tedalda e Sestino (AR).

Associazione ALTURA-ODV – Via Cardinal Sanfelice, 4 – 00167 Roma
Ischr. Reg. Regione Lazio org. di volont. n. 463/D/1 del 11/01/2001

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale
- Aspetti programmatici
- Aspetti progettuali
- X Aspetti ambientali
- Altro

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumori, vibrazioni, radiazioni
- X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro

IMPATTI SULLA FAUNA SELVATICA

Il progetto eolico “Poggio delle Campane”, in provincia di Arezzo, presenta forti criticità nei confronti di quell’avifauna che frequenta abitualmente i crinali montani appenninici nell’ambito della propria ecologia; si tratta dei grandi uccelli rapaci veleggiatori e in particolare dell’Aquila reale (*Aquila chrysaetos*). Questa criticità, già forte di per sé, è inoltre accentuata da altri progetti eolici non lontani dal presente in esame (<10km) quali “Badia del Vento”, “Passo di Frassineto”, “Sestino”, “Badia Wind”, “Poggio Tre Vescovi” ed altri minori.

Nel paesaggio appenninico le zone di caccia elettive per questo grande predatore sono in buona parte costituite dai crinali montani, con presenza di praterie secondarie, arbusteti e zone ecotonali alternati a boschi di piccole e medie dimensioni, in una fascia altimetrica che parte da circa 700m per arrivare fino alle zone cacuminali circostanti (Borlenghi, 2005). Le aquile perlustrano giornalmente questi ambienti naturali in cerca di prede sfruttando, nel volo, la presenza di correnti ascensionali a ridosso dei crinali. La presenza di aree con estesa copertura boschiva, situazione ricorrente nell’Appennino con punte che possono arrivare al 60% dell’intero territorio di coppia (Borlenghi, 2011), costringe le aquile ad alimentarsi eseguendo in volo grandi spostamenti fino a 20 km e più dal sito riproduttivo (Borlenghi & Corsetti, 2004; Chiavetta, 1978,1981; Marozza L., com. pers.). A conferma di ciò uno studio condotto nel Parco Nazionale

dell'Appennino Tosco-Emiliano patrocinato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Gustin et al., 2011) evidenzia il rischio, per l'Aquila reale nidificante, del proliferare di centrali eoliche lungo i crinali appenninici auspicando che non siano consentite installazioni di aerogeneratori proprio in un raggio di 20 km dai siti riproduttivi della specie. Nelle vicinanze dell'impianto si conoscono e sono monitorate tre coppie di Aquila reale nidificanti nei pressi dell'Alpe della Luna, il Monte Fumaiolo e il Sasso Simone (Fig.1; segnaposto verde).



Fig.1 (non sono riportati gli impianti eolici di “Badia Wind”, “Sestino” ed altri minori)

La prima coppia è ubicata nella Riserva Naturale dell'Alpe della Luna all'interno del sito ZSC “Alpe della Luna” IT5180010 e a ridosso del SIC IT5310010 “Alpe della Luna-Bocca Trabaria”; la distanza della pala eolica BT08 dal sito riproduttivo dell'Aquila reale è 7,7 km, all'interno del naturale home range delle aquile. Il sito della seconda coppia è all'interno di un territorio che comprende la ZSC IT4080008 “Balze di Verghereto, Monte Fumaiolo, Ripa della Moia”, la ZSC IT4080015 “Castel di Colorio, Alto Tevere” e la ZSC IT5180006 “Alta Valle del Tevere”; la distanza della pala eolica BT03 dal sito riproduttivo dell'Aquila reale è 15 km, distanza compatibile con l'attività trofica delle aquile. La terza coppia risiede nel Parco Naturale Regionale Sasso Simone e Simoncello all'interno della ZSC IT5180008 “Sasso di Simone e Simoncello” e della ZPS IT4090006 “Versanti occidentali del Monte Carpegna, Torrente Messa, Poggio di Miratoio”; la distanza della pala eolica BT01 dal sito riproduttivo dell'Aquila reale è 4 km in piena core area.

Nell'area compresa fra i tre siti riproduttivi gravitano le sei aquile riproduttrici delle tre coppie sopra citate, alle quali vanno aggiunti gli individui erratici di popolazione (floater), stimabili in circa il 30% (E. Bassi et al. - Studi e censimenti nel Parco Nazionale dello Stelvio - Lombardia – 2005/2018) , ovverosia due aquile, e, per circa un semestre, anche i giovani dell'anno involatisi dai tre siti in questione ($0,50^* \times 3 = 1,5$) cioè una o due giovani aquile. (*: produttività tipica della specie nell'Appennino; Borlenghi, 2011)

In conclusione l'intera area attorno all'impianto eolico è frequentata, per ricerca trofica, da almeno nove o dieci aquile reali sulle quali grava anche il rischio di collisione con le pale eoliche degli impianti "Badia del Vento", "Passo di Frassineto", "Poggio Tre Vescovi", "Badia Wind", "Sestino" ed altri minori attualmente in fase di istruttoria autorizzativa e ubicati non lontano dall'impianto in esame (<10km).

L'idoneità ambientale dei crinali appenninici verso l'Aquila reale è confermata anche dalla presenza dell'aquila Gaia nell'alto Mugello e nel Parco delle Foreste Casentinesi così come riportano i tracciati satellitari di questo individuo dotato dal 2017 di radio trekking. Gli spostamenti delle aquile all'interno del proprio home range avvengono anche a grandi altezze (2-3 km dal suolo) in quanto il meccanismo di volo si avvale di un primo innalzamento di quota sfruttando le correnti ascensionali presenti per poi scivolare in moto rettilineo verso le zone individuate per la caccia (Watson, 2010). La possibile collisione con gli aerogeneratori per l'Aquila reale e per tutti i rapaci veleggiatori è conseguenza del prevalere dell'istinto predatorio del rapace verso una possibile preda individuata alla base dell'impianto rispetto al tentativo di evitare la collisione (Hunt G., 2002) e, oltre questo, più in generale, della difficoltà nell'evitare l'estremità della pala in rotazione durante un volteggio del rapace in ascensione, stante l'elevato valore della velocità periferica del rotore nell'ultimo tratto estremo. A queste situazioni critiche si aggiungono le giornate di scarsa visibilità in habitat montano dovute a nebbia o foschia nei giorni che seguono perturbazioni piovose. Per ultimo i grandi rapaci come l'Aquila reale nei lunghi momenti di sosta delle pale eoliche (almeno il 70% del tempo nell'Appennino – dati GSE) possono utilizzare la sommità di una torre ferma come posatoio temporaneo, acquisendo così una malaugurata confidenza con l'impianto stesso.

Un esempio emblematico ci riporta al 4 marzo 2023 quando un'Aquila reale adulta è rinvenuta morta nel Comune di Fondachelli Fantina (ME) e gravemente mutilata alla base di una pala di un impianto eolico ubicato nei Monti Peloritani meridionali in Sicilia (Fig.2 e Fig.3). L'aquila presentava la testa e un'ala mozzate.



Fig. 2



Fig. 3

Questo fatto è particolarmente grave in quanto trattasi di un individuo adulto probabilmente appartenente a una delle due coppie nidificanti a 7 e a 13km dall'impianto eolico.

Si sottolinea, infatti, come la salute di una popolazione di Aquila reale poggia principalmente sulla longevità degli individui adulti (strategia K), a tal punto che il sopraggiungere di fattori esterni che aumentino la mortalità delle aquile riproduttrici, per esempio le collisioni con le pale eoliche, metterebbe a repentaglio la sopravvivenza della popolazione stessa fino al suo declino (Drewitt & Langston, 2006).

Inoltre si evidenzia che, nell'Appennino, l'indice FRV (Valore di Riferimento Favorevole) per l'Aquila reale, elaborato secondo le linee guida comunitarie (UE), riporta per la popolazione residente il valore target di 170 coppie (Gustin et al., 2016) contro le 92 coppie ultime censite (Fasce & Fasce, 2017). Questo fatto costituisce fattore di grande criticità per la popolazione stessa di aquile perché marcatamente al di sotto del valore ottimale (FRV) che ne garantirebbe la sopravvivenza futura di popolazione. Si rammenta che l'Aquila reale è annoverata nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE) e come tale è a priorità di conservazione in ambito europeo. L'articolo 4 di questa Direttiva recita infatti: *“Per le specie elencate nell'allegato I sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la*

sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione.....A tal fine si tiene conto:b) delle specie che possono essere danneggiate da alcune modifiche del loro habitat”.

La zona interessata all’impianto eolico Poggio delle Campane, come l’intera dorsale dei crinali appenninici, è frequentata, in determinati periodi dell’anno (vedi fenologia per specie), da altri rapaci veleggiatori che rischiano, come l’Aquila reale, collisioni fatali con le pale eoliche con le medesime dinamiche. Fra questi ricordiamo in particolare il Nibbio reale (*Milvus milvus*), specie annoverata anch’essa nell’Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CE), classificata ‘vulnerabile’ (VU) nell’ultima Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia (Gustin et. al., 2021) e con indice FRV ‘cattivo’ (Gustin et al., 2016), oggetto negli anni passati di reintroduzione nella Toscana meridionale nell’ambito del progetto LIFE ‘Save the Flyers’. Questa specie, attualmente in fase di crescita nell’Appennino fino a guadagnare habitat montani, è stata osservata nella zona interessata dal progetto eolico in periodo migratorio (Angelini J., com. pers.).

Sulla base di quanto sopra riportato si evidenzia come nel documento “Relazione Faunistica e Floristica” della società proponente FRI-EL spa in relazione al progetto eolico “Poggio delle Campane” sia praticamente assente una benché minima analisi sui rischi di collisione con le pale eoliche riguardanti l’Aquila reale e in generale i rapaci veleggiatori.

In conclusione la scrivente associazione chiede che, alla luce dei carenti approfondimenti svolti dal proponente in ordine agli impatti sulla componente avifaunistica, la Commissione tecnica PNIEC - PNRR emani un parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto in esame e, conseguentemente, il MASE esprima con propri Decreti un giudizio negativo di compatibilità ambientale per tale progetto, con il fine ultimo che non venga rilasciata l’autorizzazione alla realizzazione dell’impianto eolico da parte della regione Lazio.

Bibliografia

Bassi E., Roverselli A. & Pastorino A., 2005-2018. Quindici anni di ricerca sull'Aquila reale nel PN dello Stelvio: dinamiche di popolazione, analisi genetiche e censimenti contemporanei. Parco Nazionale dello Stelvio.

Borlenghi F. & Corsetti L., 2004. L'Aquila reale, *Aquila chrysaetos*, nel Lazio: 33-38. In Corsetti L. (a cura di), Uccelli rapaci nel Lazio: status e distribuzione, strategie di conservazione. Edizioni Belvedere, Latina, 176 pp.

Borlenghi F., 2005. Productivity of the Golden Eagle, *Aquila chrysaetos*, in Central Apennines over 21 years. Riv. Ital. Orn., 75 (1): 17-22.

Borlenghi F., Cianconi M. M., Sorace A., 2022. Il disturbo antropico come fattore limitante per la riproduzione dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*): 25-37. In: Corsetti L., Brunelli M., Borlenghi F. (a cura di). Gli uccelli rapaci nel Lazio - status, distribuzione, ecologia e conservazione. Atti del convegno, Colleferro (Roma), 30 ottobre 2021. Edizioni Belvedere, Latina, "le scienze", 112 pp.

Chiavetta M., 1978. I falconiformi nidificanti nel Parco Nazionale d'Abruzzo e nelle aree limitrofe con particolare riferimento all'Aquila reale. CISO – Centro Italiano Studi Ornitologici, Parma.

Drewitt, Allan L. & Langston, Rowena H. , 2006 – Assessing the impacts of windfarms on birds – Ibis 148 (s1), 29-42.

Gustin M., Mendi M., Pedrelli M. & Schiassi S., 2011. L'Aquila reale *Aquila chrysaetos* nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Tipografie Riunite Donati S.r.l. pp.192.

Fasce P. & Fasce L., 1984. L'Aquila reale in Italia. Ecologia e conservazione. LIPU, Parma.

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2016. Stato di conservazione e valore di riferimento favorevole per le popolazioni di uccelli nidificanti in Italia. Riv. ital. Orn., 86 (2): 3.

Gustin, M., Nardelli, R., Bricchetti, P., Battistoni, A., Rondinini, C., Teofili, C. 2021 Lista Rossa IUCN degli uccelli nidificanti in Italia 2021 Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Fasce P. & Fasce L., 2017. A comment about the meeting's results. In: Fasce P., Fasce L. & Gustin M. (eds), 2017. Proceedings of First conference on the Golden Eagle *Aquila chrysaetos* population in Italy. Population, Trends and Conservation. Avocetta 41 (2): 73-75.

Hunt G., 2002. Pier Program Final Report – Golden Eagles in a perilous landscape: predicting the effects of mitigation for wind turbine blade-strake. California Energy Commission.

Roma, 07 giugno 2023

(testo a cura del Dott. Fabio Borlenghi)



Elenco Allegati:

Allegato 1: Dati personali del legale rappresentante dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti ODV (Altura);

Allegato 2: Copia del documento di riconoscimento del legale rappresentante dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti ODV (Altura);

Roma, 07 giugno 2023

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

L'Osservante:

Dott. Stefano Allavena

(Presidente e Legale rappresentante

dell'Associazione per la Tutela degli Uccelli Rapaci e dei loro Ambienti ODV (Altura)

